ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Seno d'Aden, Goletta, Massaua e Assab . . L. 18 10 5 | 22 12 6

Europa, qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. — Tribuna, Scena e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Seno d'Aden, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28

Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . 42 | 56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 28 Settembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 28 Settembre 1897 — Num. 267

ROMA, 27 settembre 1897

Non si parla più, oggi, di un *ultimatum* che il nuovo ministro degli Stati Uniti a Madrid avrebbe presentato al ministro degli affari esteri di Spagna. Il generale Woodford non avrebbe detto al duca di Tetuan: o la guerra per Cuba è terminata per la tal'epoca (non v'è accordo fra gli informatori intorno alla data) o gli Stati Uniti saranno costretti a intervenire; avrebbe semplicemente offerto al governo spagnuolo la mediazione degli Stati Uniti, avvertendo il duca di Tetuan che se questa mediazione venisse rifiutata, il governo di Washington si troverebbe costretto a concedere tutte le sue simpatie agli insorti, rompendo i suoi rapporti diplomatici con la Spagna. E forse la seconda versione è la più esatta. Essa, invero, ha apparenza più benevola, ed è probabile che sia stata prescelta come quella che più risponde alle convenienze diplomatiche ed allo stato attuale dei rapporti fra i due paesi. Però equivale sostanzialmente alla prima, e i comunicati ufficiosi che la presentano come una prova che la situazione non è poi tanto tesa quanto sembra, ci sembra che facciano troppo a fidanza con la ingenua credulità del pubblico spagnuolo.

La Spagna si trova sempre di fronte ad un dilemma postole dal governo degli Stati Uniti più o meno crudamente; e se non siamo ancora alla rottura aperta fra Washington e Madrid, v'è nella situazione quanto occorre perchè vi si venga. Del resto, è questa un'eventualità a cui l'opinione pubblica spagnuola è già preparata da parecchio tempo. Nei primi mesi del 1896 — volete in qual epoca lontana! — l'*Ilustracion Española* pubblicò la narrazione di una ipotetica guerra fra le due nazioni a causa appunto di Cuba; e — è questa una giustizia che bisogna rendere al patriottismo spagnuolo — a nessuno balenò in mente l'idea che questo pericolo si dovesse eliminare a qualunque costo. Durante la nuova guerra di Cuba — alla quale si aggiunse l'insurrezione alle Filippine — la Spagna ha dato prova di una energia meritevole della massima ammirazione, che fa strano e doloroso contrasto coi abbattimenti italiani per l'Eritrea.

Il sentimento di dignità è così profondamente radicato nel popolo spagnuolo che l'*aut aut* posto dal Woodford potrebbe rendere difficile quel trapasso del potere nelle mani del Sagasta, che pare non sia che questione di giorni. Ne è un indizio anche la paura del governo che l'inviato americano possa essere fatto segno a dimostrazioni ostili da parte della popolazione. Nondimeno bisognerà bene che il generale Azcarraga, il quale ha la responsabilità del governo, consideri la situazione dal punto di vista della convenienza. Il richiamo di Weyler; un esperimento di conciliazione sulla base delle idee caldeggiate dal Silvela e dal Sagasta potrebbe essere la via di uscita dalle presenti difficoltà.

Il *Daily Telegraph* il quale par'a già di «conflitto aperto» annunzia che il governo austro-ungarico sarebbe deciso a intervenire per comporlo; ma per quanto il Goluchowski si interessi ai casi della Spagna governata da una reggente di Casa d'Absburgo, crediamo che difficilmente si lascerà indurre ad una mediazione che non potrebbe sortire il suo effetto. Più efficace potrebbe essere quella della Francia e dell'Inghilterra che hanno grandi interessi in America, contro i quali la politica di Mac-Kinley tende a creare precedenti pericolosi; ma la salvezza della sua colonia e la Spagna deve ricercarla specialmente in se stessa: in una politica di temperamenti e di conciliazione. La questione è anche di umanità. Secondo un rapporto del console americano all'Avana, la popolazione dell'isola nei trenta mesi che dura la guerra è diminuita di 150,000 anime.

A completare il quadro della situazione dobbiamo soggiungere che se l'opinione pubblica è molto eccitata in Spagna, lo è anche, e forse più, negli Stati Uniti, dove la propaganda in favore di Cuba ha raggiunto proporzioni epiche. Leggiamo nei giornali inglesi che i governatori di vendicinque Stati della Unione Nord Americana, interrogati per telegrafo dal *Journal* a Nuova York, hanno espresso l'opinione che gli Stati Uniti debbano intervenire nella questione cubana a costo anche di una guerra. Quando l'eccitazione pubblica è arrivata a un tal grado di intensità, c'è molto da temere e poco a sperare.

×

Si parla di nuovo di una conferenza per regolare la questione di Egitto. Sul serio? Intanto l'opinione che si è già formata in Inghilterra è quel'a che se lord Salisbury ha, con la convenzione anglo-francese per Tunisi, passata la spugna sull'opera di Giulio Ferry; se tenendo conto di una situazione di fatto ha aderito a nome dell'Inghilterra ad una annessione che comprende il porto di Biserta, lo ha fatto per creare un precedente da opporre ad una domanda di evacuazione dell'Egitto da parte del corpo di occupazione inglese.

Vero o no questo modo di ragionare, il certo si è che l'Inghilterra non aderirà ad una conferenza che avesse per scopo di imporle condizioni. Se Francia e Russia vorranno intendersi alla buona l'Inghilterra si mostrerà arrendevole; se no, no. Di guisa che crediamo questo: che se vi sarà una conferenza, non si radunerà certamente per segnare il principio della fine dell'occupazione inglese in Egitto. Ed a Parigi ed a Pietroburgo devono saperlo meglio che altrove.

La circolare del guardasigilli

Abbiamo già pubblicata la circolare che l'on. Gianturco, nello assumere l'ufficio di ministro di grazia e giustizia, ha indirizzato alla magistratura.

Noi comprendiamo che l'egregio uomo, impressionato dalle condizioni in cui da alcuni anni versa l'amministrazione della giustizia in Italia, preoccupato dalle accuse che si volgono ai magistrati e più che ai magistrati al potere esecutivo che si ingerisce nei processi, abbia cercato una parola che rialzasse il morale dei magistrati stessi.

C'è riuscito? Con tutto il rispetto alle buone intenzioni del ministro, a noi sembra di no. Peggio ancora; a noi sembra che, in certo modo suggestionato dall'ambiente e dalla situazione, egli sia riuscito senza avvedersene, ad avvalorare quelle accuse.

Lasciamo da banda i saluti rispettosi, e l'affermazione della importanza morale e sociale dell'ordine giudiziario. Son cose queste che costituiscono la parte affettuosa dell'ufficio, e che tutti ripetono con diverse parole.

Domandiamo invece se l'assicurare i magistrati, che nelle promozioni e nei tramutamenti sarà fatta loro rigorosa giustizia, non lasci aperto l'adito a credere che per il passato questa giustizia mancò.

Altrettanto si dica della promessa che nessuna ragione estranea al merito varrà ad allungare o ad abbreviare la loro via neppure di un giorno. L'ha forse allungata od abbreviata in addietro? Questo non senza ragione qualcuno può esser curioso di domandare al ministro che lo lascia supporre.

Col confidare poi, come si legge nella circolare, che l'opera e la condotta dei giudici disperdano ed escludano fino nelle apparenze il sospetto che autorità ed influenze estranee all'ordine giudiziario possano turbare la serenità dei giudizi; col confessare come esista il dubbio che inframmettenze illegittime, ire di parte, amore di popolarità, clamori di piazza e passioni di altra natura abbiano potuto influire nell'opera della giustizia, crediamo che, almeno per l'effetto che la circolare è destinata a produrre nel pubblico, siasi in certo modo passato il segno della discrezione e della prudenza.

E il segno probabilmente da taluni può giudicarsi passato anche là dove si trova l'invito ai magistrati di rivolgersi al ministro, sia pure a mezzo dei loro capi, *per chiedere provvedimenti*, e per esporre doglianze, aggiungendo che fra loro ed il ministro non debbono esservi intermediari; perchè nel primo caso se si tratta di provvedimenti d'indole giuridica il ministro non deve entrarci; se di natura personale, non deve essere necessario chiederli, la legge dovendo di per se stessa e senza sollecitazioni, provvedere; e nel caso di intermediarii non solo non devono esistere per l'avvenire ma non è bene il lasciare immaginare, colla scorta di un documento ufficiale, che abbiano esistito.

Se egli crede il contrario, evidentemente la sua circolare, per quanto affettuosa e rassicurante, si convertirebbe in una accusa peggiore di quella che la circolare stessa si è proposto di confutare e di combattere.

Queste cose esponiamo, non per desiderio di sottilizzare, ma perchè siamo convinti che la giustizia è cosa troppo delicata per esporla ai commenti del pubblico nei documenti ufficiali. Qualche buona provvisione legislativa, e un austero indirizzo per parte di chi ha in mano le sorti dei giudici, varranno sempre meglio delle eloquenti parole delle circolari, che rimangono generalmente lettera morta.

Ma provvisioni legislative e indirizzi austeri richiedono forse altro ambiente parlamentare, certo poi altri uomini di Stato!

Discorsi politici, conflitti e interpellanze in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Le feste fatte a Blamant, per l'inaugurazione del monumento al defunto ex-ministro Viette, furono caratterizzate da un incidente, fra il ministro dei lavori pubblici ed il senatore Bernard.

Nel banchetto che seguì lo scoprimento della statua, il ministro Turrel fece l'apologia del Viette come uomo conservatore; il senatore Bernard rispose alla apologia del conservatorismo criticando la politica del ministero. Turrel replicò dicendo che si meravigliava dell'attacco, e del momento scelto per farlo; che, ad ogni modo, il terreno naturale per le accuse che il senatore Bernard aveva creduto dover scagliare contro il Governo era il Parlamento, dove il Governo era sempre pronto a rispondere.

La giornata d'ieri è stata del resto ricca in discorsi. Pelletan a Nerac, Combes e l'ex-ministro Bourgeois a Tours, Millerand a Nantes pronunziarono discorsi in favore della politica socialista-radicale. Il Somais in una conferenza tenuta a Dove fece invece voti in senso contrario; ma un tumulto provocato da radicali e socialisti lo costrinse a troncarla.

Il deputato Vigne d'Orton, avendo chiesto di interpellare il ministro delle colonie sull'ultima catastrofe avvenuta nel Sudan, il Lebon gli rispose che gli risponderà al ritorno dal suo viaggio al Senegal, per dove partirà l'8 ottobre.

Intanto si annunzia che il luogotenente Millot, che si riteneva ucciso, è soltanto gravemente ferito.

SEMPRE UGUALI!
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). — La bonapartista *Autorité* pubblica un articolo di fiera protesta contro il banchetto tenuto dalle Società italiane di Parigi, per commemorare il XX settembre 1870.

L'*Autorité* giudica sconveniente l'intervento ufficiale dell'ambasciatore d'Italia a quel banchetto, perchè era una dimostrazione che, oltre che il Papa, colpiva anche la Francia.

Sempre uguali a sè stessi, codesti plebiscitarii da burla, bassamente clericalizzanti. Ed anche imprudenti! Ma dopo tutto non siamo noi italiani che dobbiamo sentirci offesi dall'articolo dell'*Autorité*. Offesa è la Francia a cui l'*Autorité* attribuisce opinioni e tendenze così grossolanamente reazionarie ed antitaliane. E se i liberali non protesteranno, peggio per loro!

Dimostrazioni antisemitiche in Algeria

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) A Mustafà, presso Algeri, il direttore del giornale *Antijuif*, certo Regis, aveva organizzato una dimostrazione antisemitica per commemorare l'anniversario della morte di Gregoire avvenuta l'anno scorso, in occasione appunto di torbidi antisemiti.

Questa dimostrazione, ingrossata dai curiosi, si calcola fosse di 2000 persone. La gendarmeria e gli agenti impedirono che entrasse al cimitero, che n'era appunto la mèta. Allora il Regis, montato su un pilastro, pronunciò un discorso violento e si improvvisò un *meeting*.

Questo *meeting* divenendo minaccioso venne disperso, e il Regis venne arrestato.

Trecento persone almeno lo seguirono fino al commissariato, fischiando gli agenti che operarono ventisei arresti. Ma la folla persistendo a fischiare, gridare e inveire fu dispersa dai cacciatori d'Africa fatti venire da Algeri, mentre si prendevano tutte le misure per impedire che i dimostranti sforzassero il commissariato.

A Bona gli antisemiti rimasti sconfitti nelle elezioni all'Assemblea legislativa, provocarono torbidi pretestando che lo scrutinio era stato alterato.

Ore 4 pom.

Il direttore dell'*Anti Juif* venne rilasciato in libertà.

I sovrani di Rumania a Vienna

VIENNA, 27, ore 8 antim. — (*D. R.*) Re Carlo e la regina Elisabetta di Rumania sono qui giunti iersera. Ripartiranno martedì per Budapest onde visitarvi l'imperatore.

Si afferma che ai reali di Rumania saranno fatte nella capitale ungarica lietissime accoglienze.

Questa visita dei reali di Rumania viene giudicata in circoli competenti come una loro adesione alla triplice alleanza.

Il sultano e Creta
Proposta di amnistia

COSTANTINOPOLI, 26. — Nelle udienze accordate ieri agli ambasciatori, il sultano rilevò che la situazione attuale dell'isola di Candia si prolunga indefinitamente ed espresse il desiderio di risolvere la questione al più presto possibile.

L'ambasciatore austro-ungarico, barone Calice, l'incaricato d'affari di Francia e l'ambasciatore russo, de Nelidoff, nell'udienza di ieri, si dichiararono favorevoli ad un'amnistia speciale immediata a favore di tutti coloro che presero attivamente parte alla guerra, onde rendere possibile il loro rimpatrio.

In una riunione tenuta dagli ambasciatori fu deciso di fare in questo senso pratiche collettive presso la Porta.

Pubblici comizi in Grecia

ATENE, 27, ore 10 ant. — (*P.*) Ieri ebbe luogo qui in Atene un tumultuoso *meeting* in favore della ripresa della guerra contro i turchi.

Però malgrado le proteste violente che qui succedono, il sentimento prevalente è che si debba accettare con rassegnazione la pace.

Questo sentimento è specialmente diffuso in provincia. In un *meeting* che ebbe luogo a Calamata si votarono decisioni in favore della pace.

L'Austria-Ungheria e il controllo finanziario greco

VIENNA, 27. — La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia che l'Austria-Ungheria abbia comunicato al governo ellenico il suo intendimento di non delegare alcun suo rappresentante nella Commissione pel controllo finanziario, perchè non sono in giuoco interessi austro-ungarici.

Una simile comunicazione non fu mai fatta nè ufficialmente, nè in via confidenziale.

L'Inghilterra e l'Egitto
La campagna nel Sudan
(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 27, ore 1 pom. — (*Emme*). — In seguito ai recenti fatti del Cairo e di Alessandria, lord Cromer ha anticipato il suo ritorno al Cairo.

L'agitazione provocata dagli agenti del sultano e dai francesi anglofobi, condurrà probabilmente ad una riforma nell'amministrazione, collo scopo di rendere più effettivo il controllo dell'Inghilterra.

Mentre le guarnigioni inglesi erano finora limitate al Cairo e ad Alessandria, nuovi distaccamenti saranno acquartierati nelle principali città delle provincie dell'interno.

Imminente è pure una decisione definitiva sull'ulteriore azione nel Sudan. Le autorità militari sono in favore di una pronta azione verso Kartum, prima che il califfo sia raggiunto da Osman Digma nella sua formidabile posizione di Metemmeh.

Secondo il *Morning Post*, i dervisci si concentrano appunto attorno a Metemmeh, dove è probabile che si dia una grande battaglia.

×

PARIGI, 27. — Si ha dal Cairo che Osman Digma marcia verso il Nilo Azzurro.

Lord Wolseley e l'esercito inglese
(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 27, ore 11.20 ant. — (*Emme*). Parlando a Glascow lord Wolseley ha esaminato le condizioni militari dell'Inghilterra, affermando che mentre la flotta risponde alle necessità attuali, l'esercito si trova in condizioni di gran lunga inferiori.

L'ampliamento dei confini dell'impero e le crescinte responsabilità internazionali creano all'Inghilterra la necessità di rafforzare l'organismo del suo esercito e di aumentarlo.

La rivolta nelle Indie

SIMLA, 27. — È stato stipulato un armistizio di due giorni fra gl'inglesi e la tribù dei Panjkora per trattare la pace.

L'Australia e l'Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 1 pom. — (*Emme.*) Il conte di Ranfurley, aprendo il Parlamento della Nuova Zelanda, annunziò che ha invitato il duca e la duchessa di York a visitare la Nuova Zelanda e le altre colonie australiane.

L'invito è in connessione col programma imperialista del Chamberlain, ed è uno dei tanti mezzi divisati per condurre ad una più stretta unione fra l'Inghilterra e le sue colonie.

Una nuova occupazione inglese

OTTAWA, 27. — La bandiera inglese è stata issata nell'isola Baffindal.

Questo telegramma che arriva dalla capitale del Canadà è indizio di una nuova fase in cui entrerebbe la questione della pesca delle foche nel mare di Behring, riacutizzatasi adesso fra Londra e Washington?

Non abbiamo elementi sufficienti per recare un giudizio in proposito, ma la situazione dell'isola su cui la bandiera inglese sarebbe stata issata ci induce a ritenerlo.

La Baffin-land è nell'Arcipelago compreso fra il mare di Baffin e quello di Hudson al sud dello stretto di Lancastre e Barrow. Il mare di Baffin coperto quasi sempre di ghiaccio — si stende sulla costa nord-est dell'America del Nord fra il 67°-78 lat. nord e 55°-82 long. est — e chiamato così dal nome dell'esploratore inglese che primo lo percorse nel 1616 — è rinomato per la pesca di balene e foche.

Una crisi cotoniera
(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 27, ore 2,10 pom. — (*Emme*). Gravi notizie giungono dai distretti cotonieri. La Federazione dei grandi industriali ha emanata una circolare affermante la necessità, di fronte alla crisi attuale, dovuta in parte alla situazione nelle Indie, di ridurre il 5 per cento i salari.

Qualora le *Trade Unions* degli operai cotonieri si opponessero alla riduzione, le fattorie sarebbero costrette a diminuire il lavoro e licenziare un quinto degli operai.

Il Giappone e gli Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 27, ore 11,20 ant. — (*Emme*). Telegrafano da New York che migliaia di emigranti giapponesi arrivano all'Hawai, per poter sbarcarvi prima dell'approvazione della legge contro l'emigrazione giapponese.

Molti di questi emigranti sono veterani dell'esercito giapponese, il che fa credere che il Giappone intenda provocare di sottomano una guerra fra la popolazione bianca e la popolazione gialla dell'isola, prima che l'annessione già ratificata dagli slaviani abbia effetto.

Il governo americano ha dato ordine di rafforzare la squadra navale del Pacifico.

Disordini in Albania
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 27, ore 3 pom. — (*Emme.*) — L'*Evening Standard* riceve da Pritrend in Albania, che ad Arnautlik sono scoppiati gravi disordini, ed un sanguinoso conflitto ebbe luogo fra la popolazione e la soldatesca.

La guerra civile al Guatemala

NEW-YORK, 27. — Il presidente del Guatemala, generale Barrios, è assediato dagl'insorti in Tehequamala.

NOTIZIE DI ANDRÉE

STOCCOLMA, 27 — Si telegrafa al *Dagblad*, in data del 25 settembre:

«L'equipaggio della barca *Salmia*, arrivata da Ivigtut (Groenlandia), informa che gl'indigeni di Ivigtut raccontano che, tre settimane dopo l'ascensione di Andrée, scorsero un pallone all'altezza di mille piedi, il quale scomparve in direzione Nord-Est.»

Un piroscafo russo in fiamme
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 pom. — (*Jacopo.*) Il vapore russo *Admiral Gerveis* con a bordo duecento passeggieri prese fuoco a Port d'Upa. L'equipaggio e i passeggeri, sorpresi nel sonno, furono colti da panico tanto più che si era fatta allontanare la nave, per salvare gli altri bastimenti ancorati nel porto.

Molti passeggeri si salvarono gettandosi in mare, ma vi sono parecchi annegati, feriti ed ustionati. Due passeggeri sono morti fra le fiamme.

Un ciclone a Jannina

JANNINA, 26. — (*Stasis*). Sabato alle ore 10, dense nubi ci andavano ammassando tanto da oscurare il sole; pochi momenti dopo cadeva pioggia dirotta con grandine, fra un vento spaventevole. Le campagne furono devastate, molti alberi abbattuti e qualche casa distrutta.

Nell'accampamento dei soldati ottomani i danni sono stati enormi; molti attrezzi militari furono distrutti, alcuni cavalli gettati a terra.

Si contano fra i soldati vari morti ed un centinaio di feriti.

Il principe Vittorio alla vedova di Bourbaki
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Il principe Vittorio inviò alla vedova del generale Bourbaki il seguente telegramma:

«Sono profondamente commosso per la morte del generale, di questo eroico soldato che personificava così degnamente la vecchia Francia.

«Resterà leggendario il suo amore alla patria che non era uguagliato che dalla fedeltà all'imperatore. Il suo ricordo mi resterà sempre prezioso.»

La temperatura a Parigi
(Nostro tel. part.)

PARIGI, 27, ore 1,05 pom. — (*Jacopo*) Ieri fece a Parigi un caldo veramente eccezionale.

La temperatura si alzò a 32 gradi; un vero fenomeno per la stagione.

Esplosione di un vagone di munizioni
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 27, ore 1 pomerid. — (*Emme*). Telegrafano da Bucarest che presso Pitesti, durante le manovre militari, un vagone di munizioni scoppiò facendo in pezzi nove uomini e dodici cavalli.

In giro per il mondo

Tornando a Roma.

— Ben tornato.

— Grazie.

— Dica un po'; lei viene dal Mezzogiorno?

— Veramente, da sud-est; ma diciamo pure mezzogiorno preciso. In che cosa devo servirla?

— Era per sapere che cosa si dice laggiù.

— Se ne dicono tante!

— Capisco; ma intendevo, circa la quistione del giorno.

— Bravo! mi dica lei quale è la quistione del giorno; ho vissuto in una ignoranza profonda; ecco perchè sono ingrassato da fare spavento.

— Come! ma se tutta Italia non si occupa di altro! non si occupa che del giuoco di pazienza.

— Del giuoco di pazienza? cari signori, non mettetela più a lungo alla prova; pensate a un povero imbecille che torna da paesi nei quali, secondo il *Corriere della Sera*, si abita in capanne insieme alle bestie e, secondo il *Corriere di Napoli*, per tornare a casa si nuota in torrenti e fiumi ingrossati... che se esistessero renderebbero inutile l'acquedotto pugliese il quale è anche inutile perchè costruito, pare sulle nuvole... perdoni, ma io non capisco.

— È semplicissimo. Il giuoco consiste in questo: si dispongono i nomi dei vecchi e nuovi ministri tutti in colonna uno dopo l'altro. Si tratta di ritrovare quale è il migliore.

— Ah!...

— È una quistione grande, che si dibatte da vari giorni, e ci tiene tutti in sospeso. Perchè, veda, ce ne sono di quelli che appaiono disadatti al posto che occupano; ma se, con la pratica, a furia di sbagliare, finiscono coll'imparare e diventano migliori degli altri che con la pratica diventano peggiori?

— Già!...

— Capirà che innanzi a una quistione di questo genere non si pensa ad altro, non si trova tempo di pensare ad altro.

— Ho capito.

— Io, per mio conto, ho pensato di imbussolare i nomi.

— Evviva!

— E lei che cosa intende di fare?

— Riprendere il treno e ritornare subito in quei paesi del leccese dove secondo una inchiesta agraria di tredici anni fa, citata dal *Corriere della sera*, le bestie dormono nei letti e gli uomini nelle stalle.

×

Occupiamoci di cose più serie.

Nella *Gazzetta di Mantova*, giunta oggi, il *bravo Belforti, stimatissimo barbitonsore e parrucchiere*, così qualificato dal cronista di quel giornale, scrive quanto segue:

«Lotta di culto e di parentela si intercorreva l'altra sera nelle persone di S. Agnese e Facion di lui cognato dentro e fuori la bettola della Sirena, via G. Acerbi, e per più ore dando incivile spettacolo di intermittente grandinar di pugni allo stanco vicinato che da tempo reclama quella quiete che le viene tolta da quell'esercizio, già altra volta chiuso, e la cui nuova chiusura tornerebbe invocata e plaudita dal vicinato stesso e diletta alla civiltà.

Segue la firma: G. Belforti.

La voce di un autorevole personaggio, presentato al pubblico dal giornale mantovano in modo così lusinghiero, deve essere raccolta senza indugio.

Solamente, occorrerebbe chiarire la natura della lotta di culto, che par si svolga dentro e fuori la bettola, e anche stabilire bene la situazione fatta al vicinato.

Dice la lettera:

«...intermittente grandinar di pugni allo stanco vicinato che da tempo reclama quella quiete che le viene tolta da quell'esercizio...»

Un vicinato sottoposto a un regime simile non può essere che stanco, questo si capisce; ma non si capisce come aspetti, per liberarsi da quell'*esercizio*, i buoni uffici dell'egregio parrucchiere.

×

In un ministero.

Un sollecitatore: — Ho questo biglietto che mi assegna una udienza per oggi.

L'usciere: — Sta bene. Aspetti, si accomodi. Sua Eccellenza è occupata.

Il sollecitatore, seduto, sente venire delle voci dal gabinetto del ministro:

— *Bi a a, ba; bi e e, be...*

Che sarà mai?

Il sollecitatore tende meglio l'orecchio e sente:

— Due via due, quattro, quattro via quattro sedici.

— Usciere!

— Comandi.

— Qui c'è una scuola infantile.

— Nossignore; Sua Eccellenza passa la lezione.

— Come!

— Non ha letto nei giornali del governo? Finirà coll'imparare. Ora sta imparando a fare il ministro.

— E impara dell'*a-b-c* e dalla tavola pitagorica?

L'usciere, gravemente; con aria di intenditore:

— Eh! caro lei! I principii, là è il segreto. Aver buoni principii. Il resto val niente!

×

Fra..... scrittori.

— Vi hanno nominato membro di un'accademia letteraria?

— Sì, caro.

— Ma che cosa avete scritto per meritarvi questo onore.

— Dieci lettere... al nostro deputato!

Rishal.

Il XX Settembre e le autorità consolari di Marsiglia

MARSIGLIA, 23. — (*Corinc*). — La nostra colonia è tuttora vivamente impressionata dal modo poco ledevole col quale il rappresentante del nostro governo festeggiò il 20 settembre.

Come negli anni precedenti, i vari sodalizi o delegazioni di essi erano recati sin dal mattino al palazzo consolare, per attestare che gli italiani di Marsiglia hanno anche essi scolpito nel cuore in caratteri indelebili, lo storico avvenimento della liberazione di Roma.

Ma per un motivo che ancora nessuno è pervenuto a spiegarsi, il palazzo vuoto e la porta chiusa dimostrarono benissimo che le nostre autorità erano intente a tutt'altro che ad un solenne ricevimento in commemorazione della fausta ricorrenza.

Tutto al più, era una bandiera, inalberata forse a malincuore, sembrava indicare ai patrioti italiani che tutto non era dimenticato dei doveri che incombono ai rappresentanti del governo.

Quindi ognuno dovette tornarsene non senza sorpresa e dopo essersi limitati a contare i chiodi della porta.

E' proprio miracolo se nulla di grave accadde, e si deve a qualche persona di buona volontà se non si fece una dimostrazione tutt'altro che favorevole alle nostre autorità.

La cosa meritava, credo, di essere segnalata, tanto più che il nostro console generale marchese Carcano si allontana volentieri da Marsiglia, allorchè la data del 20 settembre si avvicina.

Ed ora che lo spauracchio è passato, contiamo che il marchese Carcano, passato tempo fa per un viaggio interminabile, farà presto ritorno fra noi.

Lettere dall'Africa

Lo spionaggio francese in Etiopia — La ferrovia Gibuti-Harrar.

GIBUTI, 17 agosto. — (*H.*) Non appena un viaggiatore, che non sia francese, sbarca a Gibuti, è subito qualificato di spia. Vi era un tempo in cui non si parlava che di spie italiane. Allorchè verso la fine del decorso anno venne installato a Gibuti un ufficio di reclutamento di operai per la fantastica ferrovia da Gibuti all'Harrar, si respinsero sistematicamente tutti gli italiani che recavansi in cerca di lavoro.

Ogni operaio era una spia travestita. Ed è stata questa, a ogni modo, una fortuna per gli italiani, perchè gli infelici che si sono lasciati illudere da tale intrapresa sono stati traditi. Ve ne sono ancora parecchi a Gibuti che muoiono di fame e che non trovano il mezzo di farsi rimpatriare.

L'accusa di spionaggio italiano ha ceduto adesso il posto a quella di spionaggio francese.

I francesi aspirano a fare dell'Abissinia un loro monopolio. Essi non possono ammettere che gli stranieri si occupino di questo paese che appartiene loro «politicamente» — la frase è di Lagarde — e sul quale vantano dei «diritti». Essi tengono o credono di tenere il Negus sequestrato: perlomeno essi esercitano su di lui una specie di ricatto, al quale Menelik sarebbe felicissimo di potersi sottrarre. Allorchè il signor Rennell Rodd, molto energicamente, esigè che durante i negoziati di cui era incaricato presso il sovrano etiopico il *Ghebi* fosse evacuato da tutti gli avventurieri o intriganti europei che assediano il Negus, questi dovè provare un'intima soddisfazione; certo è che non esitò un istante ad accedere ai desiderî dell'inviato britannico. Perfino l'indispensabile Ilg, che si intitola da sè, nel suo francese teutonico, *le pras troit de l'Emberenr*, fu rigorosamente allontanato. Egli ebbe così agio di andare a fare delle escursioncelle al braccio di *Matame Ilk*.

Posso assicurarvi che, tranne le udienze di ricevimento e di congedo, tutte le interviste fra Menelik e Rennell Rodd avvennero senza altro testimonio che il dragomanno della missione britannica, il quale interpretava direttamente l'inglese e l'abissino.

Ilg ebbe occasione di rifarsi durante i negoziati di Nerazzini, e la sua continuata ingerenza — che questa volta propendeva un po' troppo dalla parte francese — nocque grandemente agli interessi italiani.

Perchè il maggiore ha un bel dire: «L'animosità dei francesi contro gli italiani non esiste; essa è limitata alla stampa dei due paesi e non ve ne è altra...»; è impossibile di non avvedersi che, nel caso speciale dell'Abissinia, soprattutto dopo Adua, i francesi hanno rappresentato una parte odiosa riguardo agli italiani; tutta la loro politica è consistita e consiste ancora nel rendere impossibile una soluzione qualunque che frutti, salvaguardando l'onore dell'Italia, una situazione relativamente pacifica.

Essi comprendono che non avranno più nulla da fare a Addis-Abeba il giorno in cui sorgerà un accordo fra l'Italia e l'Etiopia per regolare le questioni pendenti, specie quella della frontiera. I francesi hanno bisogno di mantenere il Negus nella leggendaria credenza della malafede italiana, del *machiavellismo* come dicono essi; e la base, la ragione d'essere di tutti i loro affari politici e commerciali in Abissinia risiede appunto nello stato di guerra latente.

La loro parola d'ordine in questo momento si è di far naufragare tutte le trattative italiane che mirino alla conclusione di un accordo.

Per l'Italia non vi sono che due partiti da prendere; o un' attitudine francamente energica

la quale mostri al Negus che non si è disposti a tollerare le basse manovre che si compiottano intorno a lui, o la sospensione indefinita delle relazioni fra Roma e Addis-Abeba. Quest'ultima determinazione imbarazzerebbe i consiglieri di Menelich tanto quanto la prima, se non più: ciò sarebbe pel paese che essi pretendono umiliare un modo di *spiegare attitudine*, sventando le loro mene.

Si è riusciti, checchè se ne dica in contrario, a creare intorno a Menelich un'atmosfera fittizia. Menelich capisce bene di avere a che fare con dei birbanti, che lo ingannano e lo sfruttano; sa anche che, qualora se ne volesse sbarazzare d'un tratto, non gli sarebbe tanto facile e la cosa gli frutterebbe delle noie per trovarsi egli un po' fra le loro zanne; ma lo si tiene buono con la minaccia di «chiudergli Gibuti» che è l'unico porto donde l'Abissinia possa ricevere armi e munizioni.

Questi tali, che veggono spie dappertutto, hanno organizzato per loro conto intorno a Menelich un terribile spionaggio. Si sa che ultimamente il bravo conte di Vickembourg, cacciatore di leoni, è stato espulso dall'Harrar come spia inglese. Il signor Ward, corrispondente del *Daily Mail*, non potè continuare il suo viaggio da Harrar a Addis-Abeba, perchè fu accusato anche egli di spionaggio.

Il fatto è che in Etiopia non esistono altre spie che i francesi, i quali, con un pretesto o l'altro, avvicinano ras Makonnen o Menelich. Moudon, consigliere titolare del Negus, non si vanta forse di essere agli stipendi del governo francese? Che cosa è questo se non spionaggio bello e buono per non dargli un altro nome? Si può sapere qual parte rappresenti in Etiopia il capitano Clochette?

Tutti, senza eccettuarne un solo, esercitano lo spionaggio. Ne potrei citare, a dir poco, una ventina. Non è forse notorio che alcuni dignitari del *Ghebi*, fra cui il grasmac Joseph, ricevono un mensile dalla Francia? Ne è stato offerto uno perfino a ras Makonnen, il quale non ha ancora accettato.

I francesi non si limitano in Etiopia a spiare gli stranieri, mentre li trattano da spie, ma si spiano fra di loro; e spiano anche i russi!... E' un incrociarsi di calunnie e di bassezze, un giuoco infame al quale affibbiano il nome di alta politica. Ed io sono certo che il giorno in cui Menelich, stomacato da tanta furfanteria, vorrà insorgere e gridare: alto là! — tutti capitoleranno a' suoi piedi e non indietreggieranno avanti a qualsiasi umiliazione per evitare un conflitto con l'Etiopia.

Si mormora assai a Gibuti a proposito delle ordinazioni di cui Serkis Terzian è incaricato in Europa. Sarebbe ciò l'indizio di una tendenza da parte di ras Makonnen a fare a meno degli intermediari francesi? V'è chi dice che Serkis per alcune forniture di guerra trovisi in trattative con una casa inglese; da ciò a classificare Serkis fra le spie inglesi non vi è che un passo!

Da qualche tempo moltiplica le sue visite a Gibuti certo Mahommed ben sultan Hassan, intimo amico del sultano di Tagiura, ove dimora, e che si atteggia a vero sultano di Raheita. L'attuale sultano di questo paese non sarebbe, a suo dire, che un usurpatore.

×

Malgrado il testo pubblicato dal *Times* io insisto nella mia primitiva affermazione, che non esiste cioè una concessione propriamente detta per la costruzione della ferrovia da Gibuti ad Harrar. La Compagnia imperiale delle ferrovie etiopiche è una fantasticheria e nulla più.

La convenzione del 9 marzo 1894 può esistere, come ne esistono tante altre in Abissinia, ma non ha avuto sanzione effettiva e non può averne perchè le clausole di essa sono più assurde le une delle altre. Nessuno potrebbe ricavarne il menomo vantaggio, nè i francesi, nè gli abissini, nè gli inglesi.

L'Inghilterra non permetterà mai lo stabilimento di posizioni che chiudano interamente la Somalia britannica al commercio etiopico. Basterebbe ciò per contestare l'effettività dei testi pubblicati!

L'articolo 10° della convenzione il quale condanna infallibilmente alla miseria e alla fame i cammellieri Issa, ordinando che le merci di Harrar e di Gibuti siano *esclusivamente* trasportate per ferrovia, non sta realmente in piedi. Con qual diritto si può impedire a un mercante di Harrar di spedire il suo caffè per carovana altrove che a Gibuti, se ciò gli conviene meglio?

D'altra parte il Negus si aliena una parte della sua sovranità accordando alla Compagnia, straniera malgrado il suo nome di etiopica, delle terre, delle foreste, dei corsi d'acqua, delle miniere, sopra una zona di mille chilometri di percorso.

Ma il bello è questo: la Compagnia preleverà un dazio del dieci per cento su ogni merce all'entrata o all'uscita dall'Harrar, ciò che aggiunto all'otto per cento dei dazi di importazione in Abissinia accettato dal signor Lagarde nella convenzione dell'aprile di quest'anno, porta al 18 per cento i dazi di cui saranno gravate tutte le merci transitanti da Gibuti, senza contare le altre imposte secondarie.

La pretesa convenzione rovinerebbe l'Etiopia, rendendole quasi impossibile il traffico con l'Europa, rovinerebbe i Somali privandoli, con la forza, della loro principale industria, rovinerebbe il commercio di Gibuti con la creazione del fisco etiopico e della Compagnia, rovinerebbe infine Zeila, che non importerebbe più nulla dall'Harrar.

Non si sa se i francesi giudichino un trionfo della loro diplomazia il fatto che il signor Lagarde, nel suo ultimo viaggio a Addis-Abeba, avente per iscopo di ottenere delle concessioni doganali, abbia ottenuto al contrario una elevazione del 5 per 100 sui dazi di importazione, che prima erano del 3 per 100.

Ciò, del resto, non deve sorprendere se si considera che lo stesso signor Lagarde chiedeva anche un ampliamento territoriale, e precisamente niente altro che di prolungare il territorio di Gibuti fino a Bia-Kaboba e che, invece di ciò, accettò la delimitazione di Menelich, vale a dire fino a Biabi, il che limita a 30 chilometri l'estensione dei dominii francesi nella Somalia, che prima della missione Lagarde era di circa 80 chilometri!

Sfortunatamente dei due trattati rivelati dal *Times*, quello intervenuto fra Menelich e Ilg è il problematico, il dubbio, il fantastico; mentre quello fra Menelich e Lagarde, che accresce i pesi del commercio francese diminuendo il territorio francese, ha tutti i caratteri dell'autenticità...

Tornerò in una prossima mia sull'argomento del commercio fra l'Harrar e i porti, inglesi e francesi, dell'Oceano Indiano.

Il prefetto di Bologna

BOLOGNA, 25. — (*F. B.*) — Il nuovo prefetto marchese De Seta, già deputato, è venuto fra noi preceduto dalla tradizione di aver fatto parte del gruppo storico detto della «Pentarchia», che raccolse in un fascio le energie liberali del Parlamento, e dalla reputazione di essere un funzionario intelligente e squisitamente cortese.

La prima impressione che ha lasciato nelle persone di ogni classe della cittadinanza, che egli ha desiderato di conoscere, è stata buona; il giudizio sull'opera sua non tarderà a formarsi poichè la ragione della sua scelta, il cômpito particolare che gli è stato affidato, lo scopo che si propone di conseguire, sono quelli di rimuovere o almeno di smussare le cause che hanno provocato i recenti scioperi del bolognese e che hanno particolarmente richiamato l'attenzione del governo, essendo un fenomeno anormale in questa nostra provincia tranquillissima.

A proposito di questi scioperi, vi scrissi lungamente; del nome di socialismo si ammanta oggidì il malcontento in genere delle persone e delle cose; e questo malcontento viene abilmente sfruttato da alcuni che desiderano di salire in alto, ma di principî e di convinzioni nelle masse non vi è sostanza nè costanza fra noi.

Gli scioperi recenti della nostra provincia furono veramente cagionati dalle necessità materiali della vita; nella parte a valle vi è una popolazione troppo densa per la superficie ed esuberante in relazione al lavoro; sono operai giornalieri già adibiti all'agricoltura, ed ora, pressochè disoccupati, oziosi, bisognosi del necessario e desiderosi di un po' di benessere; è tutta una legione di miserabili composta di donne e fanciulli e uomini che possono calcolarsi circa ottomila, disseminati specialmente nei centri di Barricella, Molinella, Budrio e Medicina.

Questa è la materia prima sulla quale la propaganda socialista da un lato e quella clericale dall'altro possono facilmente lasciare una traccia; e nelle recenti elezioni generali politiche non si ebbero successi, ma manifestazioni di voto che certo cresceranno fino alla conquista di nuovi seggi in Parlamento, se non si provvede alle necessità quotidiane della vita procurando lavoro e salario a questa popolazione bisognosa di giornalieri. Col lavoro saranno rimosse insieme le cause del malcontento e dei torbidi popolari, il preteso socialismo e le manifestazioni ostili del voto elettorale.

Il lavoro di pubblica utilità che da tempo si reclama, che gioverà ai proprietari ed ai proletari, che Governo e provincie hanno promesso, che importerà la spesa di parecchi milioni, che avrà la durata di ben nove o dieci anni, assicurando impiego e pane a tanti disoccupati, è quello idraulico di rettilineo della sponda destra del Reno. Già ve ne scrissi.

Perchè non si compie? Per la mancanza d'accordi fra le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna col Governo. Niun dubbio che questo lavoro importante dev'essere eseguito dal Governo; ma il ministro ha un programma di lavori deliberati dal Parlamento, per cui prima di sei anni non potrà stabilire fondi in bilancio per la sponda destra del Reno. Ora vuolsi che le provincie intanto incomincino i lavori e saranno rimborsate; tutto il danno consisterà nella perdita degli interessi delle somme anticipate dalle provincie; ma per questa perdita finanziaria, si avranno compensi morali ed economici di molto maggiori.

Di questo dissenso fra provincie e Ministero, che si risolve nel *summum jus, summa injuria*, è autorevole interprete il presidente della nostra Deputazione provinciale, uomo tenace più di quanto forse la politica consenta; e certamente l'on. prefetto renderà un segnalato servizio a questa provincia e a questa regione se interponendosi per comporre il dissidio, potrà ottenere la esecuzione del grandioso lavoro: egli ha intelligenza e tatto, e le sue relazioni personali nella Camera ed al Governo potranno giovare. Mi consta che già ha iniziato trattative.

Altro importante beneficio per questa nuova provincia sarebbe quello del Consorzio universitario: si attribuisce al ministro Codronchi delle ardite iniziative.

E poichè tanto il Consorzio universitario quanto i lavori della sponda destra del Reno sono opere di utilità pubblica, che esigono il concorso morale e pecuniario di queste provincie di Bologna, Forlì, Ravenna — così mi consta veramente che fra il ministro dell'interno e il nuovo prefetto De Seta è stata discussa la eventualità di concentrare nel prefetto di Bologna il governo di questa regione, con minore fasto ma su per giù come fu fatto nella Sicilia colla creazione di un Commissariato.

Il progetto un po' discusso fra il ministro Rudinì ed il nuovo prefetto di Bologna trapelò vagamente nella stampa che anche sui luoghi non vi fece buona accoglienza, ed una peggiore avrebbe avuto il tentativo di una pratica applicazione di un ordinamento amministrativo che per essere attuato ha bisogno del concorso del Parlamento ed essere preceduto dalla discussione.

L'ON. IMBRIANI
(Nostro telegramma particolare)

Notizie meno confortanti

SIENA, 26, ore 11 pom. — (*Effe.*) Le condizioni dell'on. Imbriani, se non accennano ad aggravarsi, mantengono tuttora quel carattere indeciso che rendono impossibile una prognosi sicura.

Durante il giorno i suoi occhi rimasero quasi costantemente chiusi, ebbe degli accessi di singhiozzo, manifestò qualche ripugnanza al cibo e del poco che ne prese sembrò che non distinguesse il sapore.

Continua il pietoso pellegrinaggio di cittadini che vanno a firmarsi nel registro posto alla porta di casa Valenti-Serini.

I telegrammi giunti fino ad oggi si accostano al 2000. Ve ne è uno giunto oggi dell'on. Sonnino.

Furono al letto dell'infermo gli onorevoli Caldesi e Zabeo, ripartiti stasera stessa, e l'ex-deputato Capone.

L'episodio del giorno.

Un povero contadino di Corato, Cataldo Mazzilli, forse dando fondo al meschino peculio raggranellato a forza di fatiche e di privazioni, lasciò sabato sera il suo casolare per venirsene a Siena.

E' arrivato nel pomeriggio, è corso alla palazzina Valenti-Serini, e, rivoltosi agli intimi dell'on. Imbriani, ha chiesto loro, con voce strozzata dall'emozione, che per grazia glielo lasciassero vedere.

Come si sarebbe potuto e chi avrebbe avuto il coraggio di rifiutarglielo?

Venne introdotto nella camera dell'infermo, davanti a cui stette un momento come in atto di religiosa contemplazione e cogli occhi velati di lacrime. Ringraziò, uscì e corse di nuovo alla ferrovia per arrivare in tempo a riprendere il suo lavoro!

×

SIENA, 27, ore 1.30 pom. — (*Effe*). L'egregio professore Bordoni che ho intervistato stamani, mi ha dato questi interessanti particolari sui quali concordano tutti gli altri medici curanti.

Riferisco testualmente le sue parole:

«Lo stato dell'on. Imbriani non fece alcun altro progresso nè in meglio nè in peggio.

«La lucidità dell'intelletto si mantiene in grado discreto, ma è però sempre incompleta. L'infermo, per esempio, non ha ancora avvertito di essere divenuto paralitico nel lato sinistro. Ha talora un leggero vaniloquio, e qualche idea delirante.

«Rimane poi abitualmente assopito. L'emiplegia è sempre completa e con essa perdura ad un certo grado la paralisi del facciale superiore, nonchè la deviazione dei globi oculari verso destra.

«E' assai incostante la percezione degli stimoli della vescica e del rene. Lo stato della respirazione e del circolo mantiensi soddisfacente, la deglutizione è normale e la alimentazione si effettua con molta regolarità. Evvi però qualche colpo di singhiozzo dovuto a meteorismo dello stomaco.

«Nelle prime ore della nottata si ebbe anche un leggero rialzamento di temperatura (37.8) stamane nuovamente scomparso.

«In complesso se i fenomeni che potevano danneggiare le più importanti funzioni, sonosi attenuati, ne esistono però in contrapposto altri che rendono sempre abbastanza grave la situazione e costringono sempre a riservare qualunque prognostico.»

×

SIENA, 27. — (*A. S.*) Lo stato dell'onor. Imbriani è stazionario. L'intelligenza è però più depressa. La paralisi del lato sinistro è sempre totale. Persiste l'eminastesia.

SIENA, 27, ore 5.30 pom. — (*Effe*). Continuano le condizioni invariate, salvo qualche lievissimo segno di sollievo che rialza alquanto gli animi stamane profondamente abbattuti.

E' arrivato il deputato De Bellis e insieme ad esso il capitano garibaldino Vincenzo Tateo, sessantenne, cieco, discendente da eroica famiglia di patriotti, detti i Cairoli delle Puglie. Egli è partito da Gioia del Colle per venire a rendere tributo d'amore ad Imbriani.

— Resterò a Siena — disse — finchè non saprò salvo il mio amico.

Giunto in casa Valenti-Serini e saputo di trovarsi alla presenza della padrona di casa, se le inginocchiò dinanzi, baciandole le mani e piangendo per gratitudine.

La scena pietosa richiamò le lacrime agli occhi di quanti vi assistevano.

Bergamo a Donizetti
ECHI DELLE FESTE D'IERI
(Nostro telegr. part.)

BERGAMO, 26, ore 8 pom. — Il Comitato del monumento a Donizetti offerse una grande medaglia d'oro allo scultore Jerace; un'altra medaglia di argento gli fu offerta dal Casino degli artisti, iniziatore della sottoscrizione del monumento a Donizetti.

Alle ore 6 pom. vi fu al palazzo della provincia un grande banchetto di cento coperti offerto all'on. ministro conte Codronchi ed alle rappresentanze.

Sedevano: a destra dell'on. conte Codronchi: il sindaco di Bergamo, Malliani, l'on. deputato Silvestri ed il comm. Vigoni, sindaco di Milano; a sinistra: il sottosegretario di Stato onor. conte Suardi-Gianforte, lo scultore Jerace ed il comm. Bettoni, sindaco di Brescia.

Al levar delle mense il conte Suardi-Gianforte, presidente del Comitato pel monumento, brindò al Re, all'arte, all'affratellamento dei popoli anelanti alla pace universale.

Parlarono poscia il sindaco di Bergamo, Malliani, Bonomi presidente della Deputazione provinciale, Eisner von Eisenhof, rappresentante di Vienna, l'on. deputato Finardi, Fontana, rappresentante di Polistena e per ultimo l'on. ministro Codronchi, tutti vivamente applauditi.

×

BERGAMO, 26, ore 11 pom. — Stasera il monumento di Donizetti è bellamente illuminato da un faro elettrico.

Alle ore 9 ha avuto luogo una serata di gala al teatro *Donizetti* colla *Lucia di Lammermoor*.

Il ministro Codronchi, accompagnato dal prefetto, dall'on. sottosegretario di Stato conte Suardi-Gianforte, dai sindaci di Bergamo, Milano e Brescia e dalle altre autorità, al suo ingresso nel teatro venne accolto al suono della marcia reale.

Il pubblico, numerosissimo, applaudì alzandosi in piedi.

L'onor. Codronchi riparte nel pomeriggio di domani.

Il varo della „Garibaldi"
(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 27, ore 12,25 m. — (*Sm*). Alle 10 precise con un tempo splendido si è effettuato felicemente il varo dell'incrociatore *Garibaldi*.

La incantevole marina di Sestri era seminata di imbarcazioni, il cantiere Ansaldo affollato di invitati e di autorità cittadine in varii palchi appositamente costruiti.

Non avendo l'on. Brin, come si credeva, portato con sè la figliuola, la tradizionale cerimonia del battesimo con la bottiglia di champagne, che si rompe al secondo colpo, è stata compiuta dalla signora Bombrini.

Poco prima, il parroco di Sestri, aveva benedetta la nave.

In pochi minuti si levano i puntelli e la colossale nave scende maestosamente nel mare sollevando intorno a sè una pioggia argentea, spumeggiante, mentre alto si eleva uno scoppio fragoroso continuato di applausi. Parecchi piangono per la commozione. Il momento è solenne!

La nave *San Martino* dal porto saluta il varo con diversi colpi di cannone; la banda cittadina suona la marcia reale.

Poco dopo, mentre il cantiere si sfolla, il nuovo incrociatore viene rimorchiato nel porto di Genova dove sarà sottoposto ad alcune opere di completamento.

Eccovi ora qualche notizia — oltre quelle telegrafatevi ieri — su questo nuovo legno da guerra, che doveva essere il prototipo di una squadra di incrociatori protetti, della quale facevano parte il *Carlo Alberto*, il *Vittor Pisani* e la *Varese*.

In seguito però alla cessione dei due primi incrociatori di questo tipo all'Argentina e alla Spagna (il *Garibaldi* ed il *Cristobal Colon*) la nostra *Garibaldi* scende per ultimo il mare. Il ritardo non fu però senza giovamento: infatti diverse importanti modificazioni rendono il nuovo incrociatore più potente delle due navi costrutte prima con gli stessi piani.

Questi furono ideati e disegnati dal comm. Edoardo Masdea, ispettore del genio navale.

L'attuale *Garibaldi* venne impostato sullo scalo nei primi giorni d'ottobre dello scorso anno.

Lo scafo è a doppio fondo diviso in 45 compartimenti stagni cellulari. Il metallo dello scafo medesimo venne servito dalla Società metallurgica di Sestri-Ponente e dalla Società Alti forni e acciaierie di Terni e Savona.

Si calcola che al momento del varo la *Garibaldi* pesi circa 5000 tonnellate.

Particolare interessante: il *Garibaldi*, varato oggi, dovrà essere consegnato al Governo, completamente ultimato ed armato, il 1° gennaio 1898.

Dimodochè in poco più di 14 mesi dal giorno che venne impostato sullo scalo potrà prendere il mare pronto a compiervi la sua missione.

I giornalisti romani

GENOVA, 27, ore 3,30 pom. — (*Sm.*) come vi telegrafò ieri il corrispondente ordinario, i giornalisti romani sono stati ricevuti e colmati di cortesie dai colleghi del *Secolo XIX* che offrirono loro un *dejeuner* a Sampierdarena in riva al mare.

Nel pomeriggio s'imbarcarono per una incantevole, poetica gita nel golfo, e ieri sera fu nuovamente offerto loro un sontuoso banchetto al *Giardino d'Italia*.

Pel varo dell'„Emanuele Filiberto"
(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 27, ore 11 antim. — (*Bellezza*). Stamane è partita la squadra da Pozzuoli diretta a Castellammare, pel varo di posdomani dell'*Emanuele Filiberto*.

La squadra, quindi, non scorterà il *Savoia*, siccome s'era detto, ma si disporrà nella rada di Castellammare in due linee, in mezzo alle quali passerà il *yacht* reale coi principi di Napoli.

La squadra — com'è noto — è su due divisioni.

1ª divisione: *Lepanto*, con le insegne del viceammiraglio Morin, comandante supremo; comandante la nave, capitano di vascello Sartoris; capitano di fregata E. Prasca; tenente di vascello Pignatti Morano, aiutante di bandiera; tenente di vascello Resio, segretario — *Ruggero di Lauria*, comandante Marini — *Dogali*, comandante Morselli — *Calatafimi*, comandante Negri.

2ª divisione: *Italia*, con le insegne del contrammiraglio Mirabelli; aiutante di bandiera tenente di vascello Giovannini; comandante la nave, capitano di vascello Rebaudi — *Duilio*, comandante Vedovi — *Etruria*, comandante Lovidi — *Goito*, comandante De Pazzi.

Torpediniere: 101, 96, 86, 112, 147, 152 — comandante, capitano di corvetta Pongiglione.

Le due navi *Goito* e *Calatafimi* partono la mattina del varo con invitati dalla Regia Marina.

La stampa andrà — come già vi annunziai — sulla *Laguna*.

Il comando in capo del dipartimento partirà sulla nave ammiraglia *Confienza*.

La corazzata *Sicilia*, che pure assisterà al varo, col vice ammiraglio Canevaro, sarà, naturalmente, fuori la formazione della squadra di riserva.

Madrina della nave sarà S. A. R. la principessa di Napoli.

Le sarà offerto un *bouquet* d'orchidee, con nastro *bleu* nazionale di amoerro.

×

La società della maestranza del cantiere offrirà al principe di Napoli un'artistica pergamena, opera di Alfredo Girosi.

Il *Savoia* salperà dal porto militare alle ore 9 ant. e ritornerà da Castellammare subito dopo il varo.

A disposizione del *yacht* Reale sarà la torpediniera *120* al comando del tenente di vascello Fasella.

Aspettasi per domani la *Sicilia* da Civitavecchia con Brin e Canevaro. Probabilmente essa accompagnerà nella sua rotta il *Savoia*.

Il sottosegretario di Stato alla marina contrammiraglio Palumbo è già qui per tutte le disposizioni. Brin e Palumbo s'imbarcheranno sul *Savoia*.

×

CASTELLAMMARE DI STABIA, 26. - (*de Luca*). Il nostro regio commissario cav. Adolfo Ferrari ha pubblicato un manifesto in cui annuncia che alla nostra città sarà dato l'onore di avere presenti alla cerimonia del varo i Principi di Napoli e il duca di Genova. In ultimo, ispirandosi ad un sentimento altamente filantropico, così conchiude:

Cittadini! — Il varo di una corazzata è tal funzione che non ha bisogno di diversivi, ed omesso quindi il concetto di feste chiassose ho raccolto soltanto il pensiero ad azione che meglio forse interpreterà anche i vostri sentimenti.

Mercoledì, 29 corrente, saranno assegnati dal municipio n. 50 soccorsi ad operai del cantiere che, resi inabili dalle malattie o dalle ferite, meritano la vostra considerazione e gratitudine.

Per tutt'altro, la città, come sempre, farà onore a sè stessa, dando prova di ospitalità, contegno ed esattezza nell'adempimento dei pubblici servizi.

Cronachetta Valdarnese

Inaugurazione del Tiro a Segno

S. GIOVANNI VALDARNO, 24. — (*Bianchi*) Con l'intervento del maggiore cav. Briata, ispettore generale del tiro a segno per la provincia di Arezzo, rappresentante il prefetto, dell'on. Attilio Luzzatto e di numerose associazioni, fra cui la Società operaia, il Circolo Masaccio, i Reduci dalle P. B. il municipio di S. Giovanni, la Società di mutuo soccorso di Castelnuovo dei Sabbioni, la Società operaia di Terranuova Bracciolini, nonchè i sindaci di S. Giovanni, Terranuova, Cavriglia, fu inaugurato oggi il poligono di tiro a segno nazionale mandamentale di San Giovanni Valdarno.

Prestavano servizio d'onore la Filarmonica di San Giovanni Valdarno, la fanfara del tiro a segno, il corpo dei vigili e il plotone armato del tiro a segno.

Dopo brevi parole del maggiore Briata, che in nome del prefetto dichiarò inaugurato il poligono, è stata aperta la gara; dopodichè il presidente Del Chiaro in una forma smagliante e con parole inspirate ad alti sentimenti, ringraziando gli intervenuti, provocò una degna risposta dell'on. Luzzatto il quale inneggiò ai trionfi dell'istituzione del tiro a segno che fino ad ora fu ostacolata sia per l'inerzia delle popolazioni che per la poca cura dei governi, mentre risponde ad un alto ideale di Garibaldi che prevedeva in ciò l'istituzione che può, con minori spese e senza il bisogno di togliere le braccia all'industria e all'agricoltura, sostituire l'esercito permanente per la difesa della nazione.

Dopo ebbero principio le gare.

Le associazioni, la Filarmonica di S. Giovanni, l'on. deputato Luzzatto e il maggiore Briata si sono recati a Terranuova Bracciolini.

La tradizionale festa a Terranuova-Bracciolini — Un doloroso accidente nelle corse di cavalli.

TERRANUOVA-BRACCIOLINI, 26. — (*Bianchi*). — Al teatro *Bracciolini* ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari coll'intervento del preside prof. Lenzi, rappresentante il prefetto, del maggiore cav. Briata, del nostro deputato on. Luzzatto Attilio, dei sindaci di Terranuova, Loro, Cavriglia, San Giovanni e di molte associazioni.

Presenziava la cerimonia uno stuolo di signore e signorine che facevano corona al numeroso pubblico che volle dimostrare quanto la pubblica istruzione stia a cuore a queste popolazioni.

Le bande di Terranuova Bracciolini e di San Giovanni Valdarno rallegrarono la cerimonia coi loro concenti.

A ore una ebbe luogo un banchetto in onore del rappresentante il prefetto e dell'on. Attilio Luzzatto nei locali dell'Asilo infantile, servito inappuntabilmente dal signor Olinto Scheggi di S. Giovanni.

Intervennero i sindaci di Terranuova, San Giovanni, Loro, Cavriglia, e le più spiccate individualità del mandamento; al brindisi del sindaco di Terranuova risposero il prof. Lenzi, a cui fecero seguito il nostro deputato, il prof. Pieroni, il sindaco Gigli, l'ingegnere Dini e chiuse il periodo dei discorsi il signor Dario Lupi che con quella verve e abilità che lo distingue, si augurò che le due cerimonie della scuola e delle armi incitino la gioventù a rendersi degna dei suoi padri.

Terranuova Bracciolini, 26.

(*C. M.*) Da buon montevarchino mi sono pure io portato oggi nel vicino paese di Terranuova-Bracciolini che sta come gemma riposta alla destra dell'Arno fra Montevarchi e S. Giovanni e vi ho trovato la consueta folla di popolo che ivi conviene — come obbediente a parola d'ordine — ogni anno nell'ultima domenica di settembre per la tradizionale festa alla quale fanno seguito due giorni di fiera celebrati per la grande quantità di bestiami, vasi vinari, cacio delle migliori qualità, uccelli da richiamo, ecc.

Il concorso e le festività sono stati quest'anno ancora maggiori per l'inaugurazione del Tiro a segno nazionale, per l'intervento del distintissimo corpo musicale di San Giovanni Valdarno diretto dal valente maestro Cappetti, nonchè per la gradita quanto desiderata presenza dell'on. deputato Attilio Luzzatto.

Tutto era proceduto col massimo ordine allorquando un grave accidente è avvenuto per la corsa dei cavalli. Poco prima della gara fra i due vincitori, si è incendiato il camino della casa del noto trattore Lazzeri. Il denso fumo che, per qualche momento, si è sviluppato, ha prodotto un certo panico nella folla e forse ha fatto circolare delle voci esagerate di modo che anche i vigili ed i trombettieri scaglionati lungo il tratto di via per avvertire il pubblico dell'appressimarsi dei cavalli, si sono allontanati per accorrere sul luogo.

In tale frattempo, ignorando certo l'accaduto, si è data la mossa ed i cavalli — come è facile immaginare — sono precipitati inaspettatamente — dopo breve tratto — addosso alla moltitudine che aveva invaso la pista.

Il tintino Luigi Francalanci di Figline Valdarno nel fare ogni possibile sforzo per fermare il cavallo — già lanciato a corsa sfrenata — è caduto rovinandosi la faccia mentre il cavallo stesso investiva certo Ruggero Toti, pure di Figline, il quale ha riportato una larga ferita alla fronte ed all'occhio sinistro. Pure investito ed un poco malconcio è rimasto un certo Daddi di Levane, venditore ambulante.

I due primi sono stati subito raccolti e trasportati a braccia nella infermeria della Confraternita della Misericordia; ma è più facile immaginare che descrivere l'impressione dolorosissima e raccapricciante che nel popolo hanno prodotto quei due disgraziati, coperti letteralmente di fango e di sangue.

Le più amorevoli cure sono state apprestate loro, mentre gli egregi dottori Scagliotti ed Allegri hanno proceduto alla medicatura e cucitura delle ferite.

E' inutile dire come il sindaco — cav. avv. Giovanni Menici — è stato uno dei primi ad accorrere al letto dei feriti, ai quali ha cercato di portare ogni possibile conforto.

Non si può nè si deve fare colpa ad alcuno di questo grave quanto doloroso accidente. Rimane solo ad esaminare se nelle feste popolari del Valdarno si debbano ancora mantenere queste corse di cavalli che mentre riescono di troppo discutibile interesse offrono così larga copia di pericoli.

L'on. Luzzatto è rimasto a Terranuova, ospite del prof. Levantini-Pieroni, che insieme alla sua gentile signora fece splendidamente gli onori nella sua villa.

GLI ZOLFI IN SICILIA

Nel mese di agosto scorso è continuato il movimento ascendente dei prezzi delle varie qualità prodotte. La media generale salì da L. 89.54 a L. 91.61 per tonnellata.

L'esportazione nel detto mese superò di oltre 5000 tonnellate quella dello stesso periodo del 1896 essendo stata di tonnellate 24,024 contro 18,914.

Notevole specialmente è l'aumento verificatosi nelle richieste della Francia e del continente italiano.

Il disastro di Casteltermini

PALERMO, 26. — Si ha da Casteltermini: Ieri fu aperta l'istruttoria sulle responsabilità nel disastro della miniera di Fratepaolo.

Oggi, per iniziativa delle autorità cittadine, si è costituito un Comitato per raccogliere somme onde soccorrere le famiglie degli operai morti. Il numero di questi, accertato finora in base all'elenco presentato dall'amministrazione della miniera, è di 35, di cui nove picconieri dai 27 ai 42 anni, 24 carusi dai 13 ai 25 anni e due fuochisti.

Tumulti per l'acqua
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 27, ore 4.32 pom. — (*Arena*) — Per una questione d'acqua, attualmente preziosissima pei contadini, tutto il paese di Fiumedinisi è tumultuante.

Si tratta di questo. Una concessione d'acqua ad un proprietario di una cartiera, gettò l'allarme fra quei naturali, i quali ora si riuniscono al suono di trombe e con spari di petardi, minacciando qualunque ribellione.

Le donne invitano gli uomini a restar da parte e scendono loro in lizza, decise a tutto.

E' partito a quella volta il delegato di pubblica sicurezza Brescia, il quale fece il possibile per persuadere alla calma; ma i contadini non vogliono assolutamente venire a patti o intendere ragioni.

Fu necessario inviare rinforzi di truppa e carabinieri, e prevedonsi disordini serissimi se non si saprà trovare il modo di conciliare gli animi eccitati e di risolvere il conflitto.

Va resa meritata lode al distinto funzionario di pubblica sicurezza delegato Brescia, che evitò spiacevoli incidenti, non permettendo il solito apparato di forza.

Fra carabinieri e borghesi
Un morto e due feriti mortalmente
(Nostro telegramma particolare)

PRATO, 26. — (*ne*). Un gravissimo fatto di sangue ha profondamente impressionata la nostra città.

Iera sera verso le ore 10 e mezzo, nel Caffè Donatello, posto in piazza XX Settembre, avvenne una rissa sanguinosa fra quattro operai tedeschi addetti alla fabbrica Komler e una comitiva di pratesi, piuttosto alterati dal vino.

Al momento che la questione andava seriamente ingrossando, il conduttore del detto Caffè, signor Enrico Passi, e appunto quando vide ferito un certo Kaim, pensò bene di rinchiudere nel retro stanza i quattro tedeschi, tanto per evitare più gravi conseguenze, e di chiamare subito la forza. All'apparire dei carabinieri, uno della comitiva, certo Guasti Giuseppe, detto *Diciannovino*, pregiudicato, trasse di tasca un coltello e ne vibrò due colpi al carabiniere Ragonese, all'addome, ferendolo mortalmente. Quindi si diede alla fuga.

Ma il Ragonese, quantunque ferito, coadiuvato dal compagno Ambrosini, inseguì il Guasti, e raggiuntolo mentre entrava nella farmacia Romei, gli intimò di depositare l'arma. Egli invece si mise di nuovo a tirar colpi contro gli agenti, gridando:

— Quando vi avrò sbudellati, allora cederò il coltello.

A questo punto, il carabiniere Ambrosini tirò un colpo di rivoltella contro il Guasti, ferendolo al braccio sinistro, ma visto che questi non cedeva ancora, ambedue i carabinieri spararono altri tre colpi contro il *Diciannovino*, riducendolo nell'impossibilità di reagire.

Mentre il Guasti era in colluttazione coi carabinieri, gli altri tre suoi compagni, certi Gestri Ugo, detto *Nencio*, Benelli Oreste e Mazzoni Virgilio si erano dati moto per rintracciare i predetti operai

---

134 Appendice del 28 settembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

La giovane allora ritornò vicino a uno dei passeggieri che, lontano qualche passo da lei, teneva lo sguardo fisso verso quel punto quasi invisibile ancora e disse:

— Eh, mister barone, ecco il vostro caro paese, *my dear*.

Nel medesimo istante una voce rotta, che pareva uscire di sotto terra ed era accompagnata da un pianoforte provato da otto giorni di assalti furibondi, cantava la celebre canzone di oltre Manica

Home sweet home.

— Il diavolo porti quella strega con la sua voce fessa - disse un vecchio con la barba ispida tagliata alla moda del Kentuchy. - Non ci sono che le vecchie civette inglesi capaci di miagolare delle stupidaggini con tanta perseveranza. Se quella noiosa lady non ci ha cantato questa sciocchezza cinquecento volte dacchè siamo partiti da Brooklyn, voglio essere dannato.

— Calmatevi - disse dolcemente il comandante, ne sarete liberato fra poco.

— Appprodiamo?

Il comandante cavò l'orologio.

— Fra cinquanta minuti sarete a terra.

Erano le sei di sera.

Il sole si abbassava all'orizzonte in un rosso di sangue.

La sirena del piroscafo fece intendere uno spaventevole ruggito.

Le barche intorno a lui diventavano sempre più numerose e una nebbia leggera sorgeva dall'acqua.

Il barone Paynel si avvicinò alla sua giovane amica, i cui sguardi stavano ostinatamente fissi verso la terra che cercava di scoprire.

— Saremo ben presto separati, Giovanna - disse egli con voce che si sforzava di rendere calma.

— Oh... non ancora... giacchè siamo aspettati a Parigi... in casa del vostro amico...

— Brevilie!...

— Ritorna a bella posta dalle sue terre per riceverci... Passeremo da lui otto giorni.

— Che saranno presto finiti.

— E poscia?

— Poscia ci separeremo...

— Andrete nella vostra Normandia a trovare anche voi i vostri amici...

— E voi i vostri, Giovanna, nella Nièvre.

— I miei amici!... - esclamò ella stringendosi nelle spalle - Sapete bene che io non conosco alcuno... Non ho quasi mai udito parlare del paese dove sono nata... Non ne ho mai ricevuto una lettera...

E soggiunse con un sorriso:

— Tutta la mia famiglia, tutte le mie conoscenze, tutti i miei amici... siete voi ed anche il signor Fromont qui presente... Uniteci mio padre e avrete il mio universo in tre persone... una trinità.

— Guardate - disse l'ex-fittaiuolo normanno - ecco qua vostro padre.

E soggiunse più a bassa voce:

— In verità, la traversata non è stata buona per lui.

In realtà, ad eccezione di Giovanna e del bravo Fremont, la traversata pareva fosse stata cattiva per tutti, almeno nella piccola carovana dei reduci da Paynel-ranch.

Mano mano che si avvicinava al termine del viaggio, il barone diventava più taciturno e meno comunicativo.

Sul suo volto non si poteva notare certamente della tristezza; era soltanto una specie di noia, una piccola melanconia che faceva capolino, ad onta dei suoi sforzi per nasconderla.

Perchè era melanconico?

Nessuno lo sapeva, forse anzi nessuno se ne accorgeva, eccettuata la fanciulla che si divertiva a tormentare il suo amico, il suo maestro, colui che era stato il suo vero tutore, con mille domande intorno ai suoi sentimenti, i suoi progetti e le sue speranze o i suoi rimpianti.

Ed egli le rispondeva senza scomporsi mai, con una serenità ed una dolcezza inalterabili.

Sì, ma quando era solo!

E allora, la sua allieva esaminandolo da lontano lo studiava e diceva in cuor suo:

— Il pover uomo ha fatto per me dei grandi sacrifici!

E soggiungeva maliziosamente parlando a sè stessa:

— E il più grave sarà forse quello di lasciarmi.

In Francia non dovrebbe avere ciascuno la sua casa, l'«home» che cantava la vecchia civetta inglese nel piano di sotto?

Addio vita comune, addio chiacchiere serali, passeggiate nella giornata, i pasti che li riunivano se per caso se ne stavamo separati per qualche ora.

Questo certamente il barone Paynel aveva chiamato uno strazio, il giorno della loro passeggiata a traverso la loro prateria.

Poveretto!

E nondimeno non gli sfuggiva alcun lamento.

Ma aveva forse bisogno di parlare?

Non lo comprendeva ella ad un gesto, ad un cenno, ad uno sguardo, all'atteggiamento del viso dopo tanti anni che vivevano l'una accanto all'altro?

Nondimeno cos'era mai questo cambiamento, così difficile a spiegarsi, a petto di quello di suo padre?

Già cupo a Paynel-ranch, Giovanni Redon era diventato quasi feroce.

Dopo la sua partenza da New-York la sua fisonomia aveva assunto di giorno in giorno una espressione sempre più allarmante.

Giovanna avrebbe potuto supporre che suo padre fosse in preda ad una specie di rimorso, come se il ricordo di qualche cattiva azione dimenticata gli fosse sorto improvvisamente davanti.

Quando si trovava coi suoi amici, si sforzava di nascondere la preoccupazione da cui era in preda, ma non appena l'abbandonavano a lui stesso ricadeva nella sua melanconia, come il barone Paynel.

Con questa differenza: ch'egli, appena cessava di frenarsi, appariva irascibile e in rivolta, quanto il barone era affettuoso, calmo e rassegnato.

Giovanna li ingannava tutti due.

Essi dovevano supporla distratta, spensierata; con la disinvoltura e la libertà delle americane di cui ella aveva adottato i costumi, ella aveva fatte molte conoscenze sul piroscafo; e nondimeno vedeva tutto.

Scendeva la notte.

Poco a poco il cielo si era tinto in un colore rosso violetto, e di un violetto quasi nero, del colore dei zaffiri più scuri.

Le stelle si accendevano in quell'azzurro tenebroso, e tutto ad un tratto una luce intensa brillò all'orizzonte.

— L'Havre!... - esclamò la fanciulla... - Siamo arrivati, comandante?

— Sì, cara miss Giovanna, - disse egli con un sospiro di rimpianto. - Stiamo per lasciarci e mi duole. Più dolce viso non sarà mai passato davanti ai miei occhi.

— Oh comandante!

— Davvero.

Non si ingannava e l'elogio non aveva nulla di eccessivo.

La figlia era adesso quale sua madre era stata a vent'anni, seducente così da suscitare passioni feroci, bella così da turbare i cuori più saldi.

— Una di quelle donne per le quali ci si uccide! disse il comandante al barone Paynel.

Il padre non era lontano.

Udì l'elogio che per lui rappresentava la esatta verità.

Ma non pensava alla figlia.

Pensava alla madre, a colei che aveva portato il suo nome.

— Una di quelle donne per le quali ci si uccide, aveva detto il comandante.

Come aveva ragione!

Ma una riflessione venne in mente a Giovanni Redon e soggiunse fra i denti, parlando a sè stesso:

— O che si uccide!

tedeschi col qu[illegible] poi attaccar briga ma non vi erano riusciti.

Intanto, il Guasti fu condotto all'ospedale, dove stamane alle 5 cessava di vivere.

Il carabiniere Raganese ed il Kaim versano in grave pericolo di vita.

Alla farmacia Romel, dove ebbe luogo la colluttazione fra il Guasti ed i carabinieri, vennero rotti da palle di rivoltella, cristalli, vasi di confetture ed altri oggetti.

Un piroscafo inglese arenato

TARANTO, 26. — (*Chicot*). Oggi alle 8,45 il piroscafo *Malabar* di bandiera inglese, proveniente da Glascow, con carico di carbone per il gazometro, investì per falsa manovra sulla secca di San Vito che è l'estrema punta sud del golfo di Taranto.

Accorsero prontamente sul luogo rimorchiatori e barche a vapore che iniziarono subito i lavori di salvataggio sotto la direzione di ufficiali di marina e dietro gli opportuni ordini del contrammiraglio sig. Gavotti e del capitano di fregata sig. Priami, giunti anch'essi sul luogo pochissimo tempo dopo avvenuto l'incaglio.

Il salvataggio si presenta difficile: il piroscafo si è incastrato tra gli scogli per un buon terzo della sua lunghezza.

I lavori hanno alacremente proceduto durante tutt'oggi: si lavorerà tutta notte e probabilmente anche tutto domani.

Meritano una lode sincera il contrammiraglio sig. Gavotti, il capitano di fregata sig. Priami e gli ufficiali tutti per lo zelo e la competenza che dimostrano.

Il mistero di Cava de' Tirreni

(Nostro telegr. particolare)

CAVA DE' TIRRENI, 27, ore 2 pom. — (*Nosargiacomo*). Regna sempre il mistero sulla scomparsa e sulle ricerche del bambino Joung. Si crede che la famiglia abbia ricevuto una lettera di ricatto. I signori Joung sono in preda alla massima disperazione. Destano immensa pietà.

Il ministero ha diretto una circolare ai prefetti imponendo loro di adoperarsi energicamente per la ricerca del ragazzo scomparso, e stabilendo un premio di due mila lire a chi lo ritroverà.

Il conte Capasso ha sospeso la festa di beneficenza che doveva aver luogo al nostro teatro. Le autorità lavorano alacremente.

Il cocchiere che condusse la cameriera a Salerno era di Roccapiemonte. Pare che su lui pesino sospetti di connivenza coi colpevoli del rapimento.

Si dice anche che la cameriera fosse vedova di un noto camorrista napoletano, ed essa stessa affigliata alla *Mala vita!*

DALLA PROVINCIA ROMANA

La festa di beneficenza ad Albano

ALBANO LAZIALE, 27. — Si è risposto all'appello della carità con quello slancio ed entusiasmo che ispirano le azioni buone e sante.

Una vera folla si è data ieri convegno nella magnificenza verde della villa Venosa, ove suonava la musica cittadina e si ballava, ma più che ballare ed ammirare i costumi tradizionali e caratteristici indossati da leggiadre giovanette dei castelli, si rimaneva [illegible] dalle meraviglie della splendida villa.

Il Comitato ne può a ragione andare orgoglioso della riuscita della festa, i cui risultati sono stati coronati da brillante successo.

Alle 7 ha avuto termine il trattenimento campestre.

La principessa di Venosa, sempre leggiadra ed affabile, con il principe Don Ignazio, si sono trattenuti a lungo cogl'invitati.

Dimostrazione

ZAGAROLO, 27. — (*Tony*.) Ieri sera, a suon di fanfara, la Società dei lavoratori unitamente a poco popolo, percorse le principali strade della città con fiaccole e bandiere, acclamando all'on. Aguglia ed al sindaco, facendo infine una dimostrazione di simpatia alla rappresentanza comunale.

Causa di tanta gioia è stata la notizia che la Giunta provinciale amministrativa ha approvato il contratto, uguale a quello fatto fare dall'on. Aguglia al comune di Colonna, con cui la casa Boncompagni concede in enfiteusi perpetua 180 rubbie di terreni al comune, il quale poi le darà in affitto per 29 anni ai poveri contadini.

SPORT

CORSE CICLISTICHE

LUCCA, 26. — (*Meati*.) Oggi abbiamo avuto una splendida giornata di corse ciclistiche promosse dal « Veloce Club » lucchese.

Le corse sono state fatte nell'Ippodromo della Società Ippica in piazza d'armi, con una pista di metri 805,50.

Nella sfilata dei ciclisti per città ottennero il premio secondo il programma la Società *Libertas* di Pistoia per l'elegante costume, e per il numero la Società ciclistica di Livorno.

Corsa a centre. Prima batteria, biciclette, dilettanti, percorrenza m. 2413,50: 3 giri della pista. Tempo massimo 4',50. Corsero: Balli di Lucca, Dal Pino Lucca, Cadoni Livorno, Ughi Livorno, Michelotti Lucca e Rossi Firenze.

Seconda batteria: Marchesini del Borgo a Mozzano, Santini Lucca, Marianello Pisa, Morandi Viareggio, Bracciai Livorno, Bizzari Pistoia.

Terza batteria: Lombardi, Trivella, Lorenzetti di Lucca, Astengo, Romei, Stefanotti di Firenze, Romoli di Livorno.

Quarta batteria: Pizzetti di Parma, Ferrarini di Livorno, Bottai di Montecatini, Pò di Livorno, Pisseri di Montecatini.

Corsa Traguardi. Professionisti dell'U. V. I. Primo giunse Leoni Icilio di Empoli, *Incertus* Muller di Livorno, secondo.

Decisione corsa seconda. Fu primo Pisseri di Montecatini: secondo Bracciai Amleto di Livorno; terzo Lorenzetti Giovanni di Lucca.

Corsa Consolazione: dilettanti non premiati: primo Cadoni di Livorno; secondo Bizzari di Pistoia; terza Trivella di Lucca.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO FREZZI

L'istruttoria suppletoria ordinata dalla Sezione di accusa nel processo Frezzi, come ieri annunziammo, viene condotta innanzi dal consigliere Perrone e vi si procede colla maggior segretezza.

Esaurite queste indagini, il processo tornerà di nuovo al procuratore generale per le requisitorie definitive che saranno notificate, come per legge, alle parti interessate.

La Sezione d'accusa allora si pronuncierà definitivamente, tenute presenti le istanze che tanto gli imputati che le parti civili potranno fare, dopo presa cognizione del processo.

CRONACA DI ROMA

Sempre il pane. — Abbiamo ricevuto lettere e reclami intorno alla qualità del pane che i fornai vendono a 40 centesimi.

I consumatori si lamentano che il pane a 40 centesimi non in tutti i forni si fa con farina marca B; inoltre aggiungono che per l'eccessiva umidità che contiene, passate alcune ore diventa immangiabile.

Siamo andati per informazioni al municipio, ed ecco che cosa abbiamo saputo.

Il municipio si è occupato e si occupa attivamente della questione del pane. Esso sta fermo nel concetto che i fornai dovrebbero poter vendere pane, fatto con farina di marca B a 40 centesimi il chilo. Circa un centinaio di fornai hanno aderito infatti all'invito del sindaco e i tipi pane che essi hanno recato all'esame in Campidoglio, fatti esaminare dal gabinetto di chimica municipale, furono trovati ben confezionati e con un grado di umidità conveniente. Se il pubblico si lamenta, segno è che i fornai confezionano il pane con mezzi e elementi diversi da quelli che hanno promesso in municipio.

Che potrebbe fare il municipio di Roma per metterli a posto? Esercitare un largo servizio di vigilanza su tutti i forni.

Qui peraltro vi è un grave inconveniente. Il municipio non dispone di un numero di agenti sufficiente a tale servizio; anzi il numero delle guardie municipali che si possono adibire alla vigilanza dei forni è addirittura irrisorio, tre o quattro in tutto. Come potrebbero essi vigilare più di 200 forni?

Dopo le quali notizie noi non abbiamo da aggiungere che questo: è inutile che l'autorità municipale si proponga d'imporre i prezzi del pane ai fornai se non ha i mezzi per la vigilanza sul modo di confezione del pane. E' necessario quindi che sia accresciuto convenientemente il numero delle guardie municipali ordinate a tale servizio.

Elettori liberali. — L'unione liberale per le elezioni amministrative di Roma di cui è presidente onorario il senatore Finali e presidente effettivo il principe Colonna Fabrizio, tiene aperto nella sua sede, vicolo del Piombo, n. 2, palazzo Odescalchi, l'ufficio per le iscrizioni nelle liste elettorali, occupandosi anche di procurare all'uopo i documenti necessari.

Di fronte al risveglio del partito nero, sarà opportuno che tutti i cittadini amanti della patria e della sua unità, i quali non sono iscritti nelle liste elettorali amministrative si giovino dell'opera dell'Unione liberale per mettersi in grado di poter esercitare un diritto che in certi casi specialmente - come in questo - diviene un vero e sacrosanto dovere.

Sciopero di scalpellini. — Oggi gli scalpellini del cantiere di via Labicana addetti ai lavori in pietra pel palazzo di giustizia si sono posti in isciopero.

La causa dello sciopero è la seguente. Stamane, senza preavviso, il subappaltatore signor Mancini ha avvisato gli scalpellini che essendo già molta la pietra da loro apprestata e sufficiente ai bisogni dei lavori di quest'inverno per il palazzo di giustizia, il numero delle braccia diventava esuberante: dovevano quindi contentarsi di lavorare per turno per soli tre giorni della settimana.

Gli scalpellini alla loro volta hanno opposto all'improvviso ordine: che quando furono assunti nel cantiere di via Labicana, era stato loro promesso un lavoro continuato, che non credono che la pietra da loro approntata sia sufficiente, che ad ogni modo il subappaltatore Mancini, aveva l'obbligo, secondo le consuetudini, di dar loro un preavviso di quindici giorni.

Non accettavano perciò le proposte del Mancini e si ponevano in isciopero.

Gli scioperanti sono 67. Oggi essi si sono recati in questura e al ministero dell'interno, ad esporre le loro ragioni.

A nostro avviso le autorità dovrebbero tenerle in considerazione, anche per il contegno tenuto dall'impresa a loro riguardo, di dimezzar cioè loro il lavoro da un giorno all'altro senza il consuetudinario preavviso.

Nel cantiere Guidi, addetto anch'esso ai lavori del palazzo di giustizia, erano stati licenziati stamane 8 scalpellini; ma alle rimostranze degli operai quel subappaltatore ha poi ceduto, riammettendoli al lavoro.

Carabinieri feriti. — Iersera alle 8 e mezza in via Tasso il carabiniere Enrico Ciammaglichella insieme all'allievo Rodrigo Romagnoli intimò il silenzio ad una comitiva di giovanotti che, forse perchè avevano bevuto, facevano gran chiasso.

Il terrazziere Sabatino Bonifazi, di 30 anni, all'intimazione dei carabinieri rispose in malo modo ed avendogli questi intimato l'arresto, si ribellò opponendo forza alla forza. I compagni gli diedero sulla voce, lo consigliarono a rispettar le autorità; indarno. Seguì una colluttazione.

Il carabiniere riportò una lesione alla mano sinistra e l'allievo una contusione alla testa.

Per il giuoco della passatella. — Iersera alle 10 in via Luigi Santini il campagnuolo Antonio Roselli di 35 anni, da Ascoli-Piceno, nell'osteria detta del « Carbonaio » per questioni sorte sul giuoco della passatella, si buscò tre coltellate all'addome da certo Cesare Mattioni, di 20 anni.

Alla Consolazione, operato dai dottori Sironi e Parrozzani, fu giudicato in pericolo di vita.

Caduti dal carretto. — Il carrettiere Gaetano Pennacchini, di 33 anni, romano, oggi alle 2 1[2 passava presso le grotte al Testaccio, quando il cavallo gli prese la mano. Il Pennacchini cadde a terra ed una ruota gli passò sul petto. Guarirà, salvo complicazioni, in 15 giorni.

— Iersera sulla via di Frascati Adolfo Mariotti di 28 anni, romano, tornava verso Roma, su un carrettino. Imbizzarritosi il cavallo, egli cadde producendosi delle contusioni alla coscia sinistra e alla gamba destra. Guarirà in 10 giorni.

Per aver mancato di rispetto al padre. — Iersera alle 8, in via della Sagrestia di San Pietro, il calzolaio Pasquale Rigirozzi venne a questione con suo padre Vincenzo. Pentitosi di aver mancato di rispetto al padre tanto se ne dolse che estratto dalla tasca un chiodo, si colpì alla mammella sinistra.

La ferita rimarginerà in una settimana.

Tentati suicidi. — Stamane alle 8, in via Tiburtina n. 26, certa Maria Picinelli di 43 anni, da Castel Gandolfo, per dispiaceri amorosi ha tentato di suicidarsi bevendo della liscivia.

I medici di Sant'Antonio si riservarono il giudizio.

— A Campo Verano alle 9 1[2 per dispiaceri di famiglia, il pollarolo Umberto Baldassari, di 30 anni, da Cascia, tentò suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo e sublimato corrosivo.

All'ospedale è stato giudicato guaribile in 6 giorni. Il Baldassari ha negozio in via Principe Amedeo, num. 7.

Il suicidio di stasera. — Questa sera alle 6, nel vicolo di Sant'Agnese, vicino all'orto Capocchioni, un uomo vestito civilmente, dell'apparente età di trent'anni, si è esploso due colpi di rivoltella alla bocca.

Non è morto subito. Tanto che la guardia Tapir, accorsa per la prima, ha trasportato con una vettura all'ospedale di Sant'Antonio l'infelice, che però poco dopo ha cessato di vivere.

In tasca aveva una lira e un biglietto da visita col nome Domenico Gaspari, da Serra San Quirico (Marche).

Ignorasi la causa del suicidio.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle 8 1[2 alle 10, in piazza Colonna.

1. Marcia militare — 2. Rossini, *La Gazza ladra*, sinfonia — 3. Thomas, *Mignon*, reminiscenze — 4. Bizet, *Carmen*, preludio — 5. Dall'Argine, ballo *Brahma*, pot-pourri — 6. Strozzi, *Sveglia al campo*.

Bollettino meteorologico del 27 settembre.

In Europa — La pressione è elevata al centro e nella Russia meridionale; è bassa al Nord della Russia.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato fino a tre mill. La temperatura è lievemente aumentata. Si sono avute qua e là delle nebbie. Stamane il cielo era vario all'estremo Sud e sereno altrove.

Barometro — 765 in Sicilia e all'estremo Sud, intorno al 767 altrove.

Probabilità — Venti deboli specialmente settentrionali. Cielo sereno. Qualche nebbia.

Roma. — Barometro a mezzodì 765.1 — Termom. centigr. massima 27°.0, min. 14°.8 — Umidità relat. 45; assoluta 10.57 — Vento a mezzodì: N.W. debolissimo — Stato del cielo: sereno.

Il cav. prof. Bargnoni fin da ieri è tornato a Roma.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi* iersera si ripetè il successo del ballo *Brahma*, e specialmente del primo ballerino De Vincenti, che si è rivelato di un' abilità veramente insuperabile.

Il bravo coreografo sig. Bianciflori fu chiamato più volte al proscenio.

Nella vasta sala non era rimasto nè un palco, nè un sol posto vuoto. Tutto esaurito!

Anche la compagnia d' operette riscosse applausi nutriti e meritati.

Stasera il ballo sarà preceduto dalla *zarzuela* in un atto di Chapy: *Le tentazioni di Sant'Antonio* e da *Piripicchio bambino di un anno*; *Piripicchio*, Antonio Milzi. Lo spettacolo comincerà alle ore otto e mezzo [illegible].

×

Al *Nazionale*. La prima dell'*Odio* di Sardou per la quale è così grande aspettativa è rimandata a mercoledì. Così che per quella sera saranno validi i biglietti preventivamente acquistati.

×

Al *Manzoni*, affollatissimo sempre, riceve seralmente liete accoglienze la compagnia diretta dal Peruzzi.

Stasera avremo *Santarellina*. La parte di organista sarà sostenuta dal Ferrarese e quella di Dionisia dalla signorina Michelozzi.

×

Come abbiamo annunziato, il *Metastasio* si aprirà nell'ottobre con la drammatica compagnia Renzi-Gabrielli diretta da Serafino Renzi. Le attrici principali sono: Lina Gabrielli, Isolina Piamonti, Claudia dal Cortivo, Ida Barocchi; e gli attori principali, Serafino Renzi, Leopoldo Vestri, Riccardo Tolentino, Giovanni dal Cortivo, Alfredo Doria. Sabato 2 ottobre, prima recita con la commedia di Sardou: *Dora*.

Spettacoli del 27 settembre

Costanzi (ore 9 — Compagnia di varietà e balli: *Le tentazioni di S. Antonio* — *Piripicchio bambino di un anno* — *Brahma* (ballo.)

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Il viaggio del Berluron*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Santarellina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Firenze, 27, ore 4.16 pom. — *Una rissa sanguinosa.* — A Brozzi, per vecchi rancori, vennero a rissa Bartoli Aristide, di anni 20, di mestiere giardiniere, Manetti Eugenio, di anni 19, di mestiere cenciaiuolo, e Parretti Paolo, di anni 19, colono.

Estratti i coltelli, il Parretti riportò varie ferite una delle quali gravissima, il Manetti ferita leggiera; il Bartoli fu arrestato. Anche i feriti furono costituiti in stato d'arresto.

Prato, 26. *Arresto.* — Ieri l'altro dal capo-squadra sig. Mazzetti e dal capo-guardia sig. Santini fu tratto in arresto certo Vanni Nicola di anni 47, sorvegliato speciale, da Pisa.

Il Vanni è reduce di recente dal domicilio coatto.

Ovada, 26. — *Festa d'arte.* — Ieri abbiamo avuto qui una vera festa d'arte. Il prof. cav. Enrico Bossi, l'illustre maestro direttore dell'Istituto B. Marcello di Venezia, collaudava il nuovo organo Vegezzi-Bossi della nostra cattedrale. Intervennero illustrazioni da Genova e Torino e tutta quanta la cittadinanza ovadese.

Del programma davvero classico, fra Penselt, Rheinberger, Silas, Sgambati, Capocci, abbiamo udita quella splendida concezione artistica *Marcia nuziale* che l' illustre maestro dettava ed eseguiva per le [illegible] Savoia-Petrovich. Fu insomma una festa geniale [illegible].

Bagni di Lucca, 24. — *Elezioni.* — Il nostro paese ha attraversato in questi giorni un periodo di agitazione per le elezioni generali amministrative.

Prima il fermento della preparazione, poi la lotta vivissima; ora finalmente si riposa, lieto dei risultati ottenuti.

Dopo oltre dodici anni di regno, la vecchia amministrazione, presieduta dal sindaco Marchi, è caduta, per quanto fiancheggiata da moltissimi appoggi, come la Banca, il partito clericale, ecc., ecc.

La caduta dell'amministrazione Marchi, significa propriamente una ribellione della coscienza popolare.

Nonostante il lavoro di preparazione, nonostante i forti mezzi di cui poteva disporre, sono caduti perchè tale è stata la volontà del paese.

E' stata una buona lezione!

L'ing. Rodolfo Pierotti, che fu per quindici anni nostro rappresentante al Parlamento e che si ritirò nelle ultime elezioni politiche, perchè sconfortato dall'indirizzo della politica italiana - sebbene certo della sua riuscita - raccolse nelle ultime nostre elezioni il maggior suffragio di voti, e nella seduta consiliare di ieri - lui assente - sopra 29 consiglieri presenti, riportò 29 voti, e fu eletto sindaco in mezzo a prolungati e frenetici applausi.

Così il vecchio partito finora imperante è demolito una buona volta e il paese respira e si solleva come se si fosse liberato da un incubo.

Dopo questo risultato, è da sperare che la concordia torni a regnare fra noi, e che il deputato locale voglia spendere la sua influenza per questa opera di pacificazione.

Arduo è il compito, ma la competenza del nuovo capo dell'amministrazione e il valido appoggio che gli presterà tutto il Consiglio, ci affidano che lo scopo verrà raggiunto.

Poggio Mirteto, 26. — *Aggressione.* — Al Passo dei Tasconi, località vicinissima a questo Comune, una banda di malfattori aggrediva poc'anzi i possidenti Tiburzi e Conforti, togliendo loro 500 lire e un fucile.

Compiuto il reato, i malfattori s'internarono nelle macchie.

Padova, 27. — *Suicidio o disgrazia?* — Certo Giuseppe Businari sessantenne, pensionato, si è annegato oggi nel canale Brentella. Ignorasi se trattisi di un suicidio o di una disgrazia.

INFORMAZIONI

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO alla giustizia

L'on. Fani ha accettato l' ufficio di sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia. Le trattative duravano già da alcuni giorni.

L'on. Fani giunse ieri nel pomeriggio a Roma, chiamatovi dall'on. Gianturco ed ebbe con lui un lungo colloquio a casa.

Gli fu dall'on. guardasigilli ripetuta la profferta che già gli era stata fatta, perchè egli volesse consentire a diventare suo collaboratore.

L'on. Fani accettò. E' partito iersera per Perugia, dove si tratterrà, per affari, alcuni giorni.

Ritornerà sabato a prendere possesso dell'ufficio.

IL RE E IL CICLONE DI ORIA

Il Re ha fatto rimettere al prefetto di Lecce la somma di L. 30,000 per essere destinata a soccorrere i più miseri danneggiati dal ciclone dei dintorni di Oria.

ALLA CONSULTA

Stamane alla Consulta ha avuto luogo una conferenza fra gli on. Visconti-Venosta, Pelloux, e Afan de Rivera, alla quale assisteva il dott. Nerazzini.

Oggetto della conferenza: l'Africa.

L'ON. RONCHETTI

L'on. Ronchetti ha preso oggi congedo dai capi servizio ed ha lasciato il ministero della giustizia.

E' partito stasera stessa per Milano. Molti amici gli hanno offerto un banchetto alla stazione.

POLITICA COLONIALE DEL GOVERNO

I primi frutti

Abbiamo dato, a suo tempo, notizie delle misure precipitate prese dal governo per affrettare lo sgombero dei territori reclamati dal *negus* riguardanti la riduzione dell'effettivo delle bande e dei battaglioni indigeni, e lo sgombero dei materiali e dei viveri dei posti fortificati, ed abbiamo accennato subito alle conseguenze che tali misure non avrebbero tardato a portare.

In seguito a reclami venuti dall'Eritrea, e ad osservazioni di persone pratiche dei luoghi e delle cose africane, il ministero ha in parte receduto dalle misure inconsultamente prese, ma non abbastanza presto perchè la sfiducia non si fosse già infiltrata nelle popolazioni e nelle truppe indigene.

Uno dei primi effetti è stata la diserzione di degiac Maarai dell'Okulè-Kusai con duecento fucili.

Degiac Maarai era rimasto a noi fedele anche durante la ribellione di Batha-Agos, ed il suo credito era aumentato in paese tanto da quintuplicare la sua importanza militare; ora, perduta in noi ogni fede, è passato ai tigrini con armi e bagagli.

Continuando, altri non mancheranno a seguirlo, e se non lo facessero avrebbero torto.

IL NEGUS E RAS MANGASCIA'

In Tigrè si fa sempre più insistente la voce di accordi di ras Mangascià con gl'italiani per una sollevazione tigrina contro il *negus*.

La voce non vera ha il suo fondamento nelle disposizioni d'animo del ras e del suo contorno verso il ras.

Il *negus* informato di queste velleità di ras Mangascià ha già preso delle misure a suo riguardo, accumulando viveri a Borumieda dove si recherà egli stesso a novembre per essere in caso, occorrendo, di spedire qualche capo a domare il ribelle.

Ras Mangascià alla sua volta, pur mantenendo in paese contegno equivoco, ha voluto dissipare le nubi sorte nell'animo del *negus*, e gli ha spedito regali; tra questi, quelli ricevuti dalla missione incaricata di ritirare la salma del compianto maggiore Toselli.

IL GOVERNATORE DELLO SERAE'

Corre voce che il *negus* abbia già nominato il nuovo governatore dello Seraè nella persona di degiacc Tedla-Fangià, nipote di ras Alula. Vedremo.

L'AZIONE COMUNE CON GL'INGLESI

Nostri dispacci da Londra hanno in questi giorni accennato a tentativi degli anglo-egiziani per aprire la strada Berber-Suakim, sulla quale è Osman Digma, ed hanno prima alluso ad una azione comune in questo senso con gli italiani, e poco dopo l'hanno smentita.

La verità ci viene oggi con informazioni dalla colonia.

Sta in fatto che fin dalla primavera scorsa qualche cosa erasi combinato in questo senso, tra il nostro ed il governo inglese, e sta anche in fatto che questo programma di cooperazione italiana a scartamento ridotto, aveva avuto un principio di esecuzione con un rinforzo della guarnigione di Cassala, per mezzo di bande, e con alcune ricognizioni sull'Atbara.

Senonchè il governo si è poco dopo pentito, dinanzi alle notizie di fonte francese sparse nelle ultime settimane, e la guarnigione di Cassala è tornata alla forza primitiva, e le ricognizioni minacciose sono state abbandonate.

Alla loro volta gli inglesi hanno abbandonato l'idea di procedere per ora da Berber sopra Suakim.

Conseguenze: Osman Digma resta libero con le sue forze sopra il Langeb, e Ahmed-el-Fadil, attratto dalle nostre minaccie, è partito il primo settembre coi suoi quattro *rub* da Metemmeh diretto a Suk-abu-Sin in Ghedaref.

Non è quindi improbabile una prossima sua marcia nei territori da noi protetti in cerca di bestiame e di durah.

L'ON. DI RUDINI'

presidente del Consiglio è atteso in Roma per domani.

I LIBRI DI TESTO

Il Bollettino della pubblica istruzione uscirà domani con la relazione riguardante i lavori compiuti dalla Commissione per i libri di testo delle scuole elementari e l'elenco dei libri di testo approvati.

La Commissione ha compiuto un lodevole lavoro di scelta. Su settecento libri di testo per le scuole elementari, ne ha scartati più di cinquecento.

Nè tutti i duecento rimasti, sono stati definitivamente approvati.

Buona parte di essi sono solamente ammessi a prova per il futuro anno scolastico, ma saranno rigettati tutti quelli ai quali non siano state fatte le necessarie emendazioni.

L'anno venturo la Commissione dei libri di testo si occuperà di quelli delle scuole secondarie.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA P. I.

Oggi alla Minerva il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha tenuto seduta.

NELLA R. MARINA

Partenope partita da Salonicco il 25 — *Iride* giunta a Salonicco il 26 — *San Martino* partita da Spezia il 26 — *Partenope* giunta e partita dal Pireo il 26 — *Governolo* partita da Massaua il 26 — *Sicilia* partita da Spezia il 27.

Gli Stati Uniti e la Spagna

La guerra per Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Da fonte madrilena competente si assicura che il generale Woodford aveva istruzione di offrire al governo spagnuolo i buoni uffici degli Stati Uniti per porre termine alla guerra in Cuba che cagiona danni incalcolabili al commercio della Repubblica, la quale, inoltre, si trova nella impossibilità di impedire le spedizioni dei filibustieri, contro le quali la Spagna si lamenta.

Il governo di Washington spera — doveva aggiungere il Woodford — che il concorso amichevole degli Stati Uniti verrà accettato, con grande vantaggio dei due paesi; nondimeno se la Spagna rifiutasse la mediazione dell' America, questa si troverebbe costretta a favorire apertamente gli insorti cubani e a rompere le sue relazioni diplomatiche con Madrid.

Questa dichiarazione, naturalmente, è molto commentata a Madrid, e tutti sono concordi nel ritenere che, se gli Stati Uniti dessero corso alla loro minaccia, ciò equivarrebbe ad una rottura aperta e la Spagna si troverebbe essa nella necessità di dichiarare la guerra agli Stati Uniti.

Si afferma che il generale Woodford è rimasto impressionato dalla ostilità con cui la stampa e l' opinione pubblica hanno accolto la sua missione.

×

MADRID, 27, ore 4 pomer. — (*Ramon*.) Di fronte al dilagare del malcontento pubblico, e per mettere un argine alle ostilità contro di lui, il ministro degli Stati Uniti, generale Woodford, si è fatto intervistare da un giornalista.

Il Woodford smentì che gli Stati Uniti abbiano presentato col suo mezzo un *ultimatum* alla Spagna per la questione di Cuba, e soggiunse: « Gli Stati Uniti bramano di offrire alla Spagna, in via amichevole, i loro buoni uffici per regolare la questione di Cuba al più presto, prima, possibilmente, della ripresa dei lavori del Congresso che avrà luogo nel prossimo decembre.

L'impressione prodotta da queste dichiarazioni non è stata tale però da cancellare il dispetto già provato dall'opinione pubblica. Qualunque sia la qualifica che dar si voglia al passo degli Stati Uniti, trattasi sempre di un intervento.

La regina-reggente che doveva tornare a Madrid stamane, ha sospeso il ritorno in seguito ad una leggera indisposizione dell'infanta Maria-Teresa.

×

BRUXELLES, 27, ore 8 pom. — (*Lor*.) L'*Independance Belge* annunzia che, se sarà del caso, l'Austria-Ungheria e la Germania da una parte, e Francia e Russia dall'altra, interverranno amichevolmente per comporre il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti del Nord-America.

La *Stefani* comunica:

MADRID, 26. — Si ha dall'Avana: Dal 19 al 24 corr. in varii scontri che hanno avuto luogo a Manzanillo, Trocha Las Villas, Matanzas, Avana e Pinar del Rio, fra gli spagnuoli e gli insorti, questi perdettero 121 uomini, 85 fucili, 86 cavalli e 22 casse di dinamite che gl'insorti tenevano depositate in Ariento-Gato.

283 insorti si sono presentati all'indulto.

×

MADRID, 27. — Si assicurava che gli spagnuoli avevano ripreso Victoria de las Tunas, ma la notizia non è confermata. I dispacci ufficiali non ne parlano.

Guglielmo II e Bismarck

BERLINO, 27. — In occasione del varo del nuovo incrociatore *Principe di Bismarck*, l'imperatore Guglielmo ha indirizzato al principe di Bismarck un telegramma felicitandolo ed esprimendogli la gioia che egli prova nel sapere che il nome di Bismarck si trova in ogni tempo strettamente legato alla flotta tedesca.

Il principe di Bismarck ha risposto all'imperatore con un telegramma di ringraziamento.

La salute di Badeni

VIENNA, 27. — Lo stato di salute del presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, continua ad essere soddisfacente. Il conte Badeni lasciò il letto anche stamane.

Continuano ad arrivare da tutte le parti manifestazioni di simpatia.

La riapertura del Parlamento ungherese

BUDAPEST, 27. — La Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori.

Il ministro delle finanze, dott. de Lukacs, presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio durante i primi quattro mesi dell'anno 1898.

I ribassi della Rendita francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 4,35 pomer. — (*Jacopo*). Continua il ribasso della rendita francese.

Esso viene attribuito sempre al drenaggio dell'oro per le compere del grano dall'estero.

Consolati turchi in Grecia

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 27, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Senza aspettare che la pace sia ratificata anche dalla Grecia, la Turchia si dispone a ripristinare i consolati turchi nel regno.

Borse e Mercati

Roma, 27.

Mercato occupato alla liquidazione che procede regolarmente.

La Rendita si mantenne nel corso di 98.52 1[2 per fine e contanti; per ottobre si trattò con uno scarto di 26 a 30 centesimi — 4 1[2 contante 106.30 con un riporto di 0.22 1[2 per ottobre.

Metallurgica 128.50 e 129 — Condotte 206 — Omnibus 216 a 216.50 — Gas 858 — Risanamento 25. Altro intrattato.

Cambi: Francia 105.30.
» Londra 26.53.

Ore 6 pom. — Rendita 98.40 a 98.37 1[2 — Condotte 206 a 206.50 — Omnibus 216 a 216.50 — Metallurgica 129.

Parigi. 27 settembre 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. P.	»	— —	— —
Id. 3½ perp.	»	103 10	102 97
Id. 3 1/2	»	106 90	106 75
Rendita italiana 5%	»	93 90	93 72
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 22	22 [illegible]
Banca di Parigi	»	856 —	852 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 72	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	598 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3227 —
Meridionali a termine	»	— —	678 —
Rendita Portoghese	»	680 —	21 [illegible]
Rendita Russa 3%	»	— —	95 30
Banca di Francia	»	— —	3740 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per i pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 28 settembre 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,31

Milano — Grano nostrano L. 27.50 a 28.25; veneto e mantovano 28.25 a 28.75; ferrarese di forza 29.25 a 30.25; estero 29.50 a 30.25; farina n. 0 40 a 43; n. 1 38 a 39.50; n. 2 36 a 37; n. 3 31.50 a 32.50; n. 4 22.50 a 25.50; riso camolino primo 41 a 43; secondo 37 a 39; mercantile 34 a 36; pagliese 35 a 38; giapponese primo 32 a 34; secondo 30 a 31.50; avena naz. 15 a 15.50; orzo 14.50 a 15.50; melgone nostrano 12.75 a 13.75; veneto 15.25 a 16.25; estero 13.50 a 14, al quint. f. d.

Firenze — Grano gentile bianco L. 28.50 a 28.75; bianchetto 28.25 a 28.50; ferrarese 28.25 a 28.50; veneto 27.75 a 28; Umbria 28 a 28.50; Maremma 27.75 a 28; segale 19 a 19.25; orzo 17.50 a 17.75; granone colorito 16.50 a 16.75; secondario 17.25 a 17.75; avena Maremma 18.25 a 18.75; Romana 17.25 a 17.50; veneta 17.75 a 18, al quint. in stazione.

Bologna — Grano bolognese mercant. L. 26.25; ferrarese 26.50; polesine buono 26.75; granone bolognese 16; dei ducati 17; di Romagna 15.

Genova — Farine, invariate; paste, deboli con pochi affari. Farine marca A lire 41; B 39 a 39.50; C 37; D 34.50, al quint. Pasta fine uso Genova 45 a 46; avvantaggiata 36 a 37; uso Londra 56; uso America del Nord 56, al quint.; uso America del Sud 5.40 la cassetta di 11 chil.

Olii di Puglia L. 105 a 110; di Sicilia 100 a 105; fini Molfetta 120 a 125.

×

New York — Grano rosso disp. C. 97 3[4; [illegible] 93 3[8; dicembre 94 3[4; granone 34 7[8; farine extrastate D. 4.55; nolo cereali per Liverpool 4 1[4; cambio su Londra 4.82 1[2; su Parigi 5.21 7[8.

Caffè, fermo, in rialzo: Rio n. 7 disp. C. 7 1[8; prossimo 6.15. Zucchero mascabado n. 12 C.3 5[16. Petrolio standard white C. 5.10.

Nizza — Olii in continuo rialzo; piccoli lotti di sopraff. venduti da fr. 155 a 160, al quint. Olii della riviera di Genova difettosi 140 a 150 il quintale entrepôt.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

E un sorriso caustico che il vecchio sdegnò di rilevare sottolineò l'insinuazione del funzionario.

— Adesso - continuò egli - andate pure a prevenire il direttore dell'officina che io stesso avrei fatto chiamare. Ho fretta di terminare la mia missione e di mettere l'assassino in luogo sicuro. In seguito egli si sbroglierà coi suoi giudici e potrà con tutto comodo far riconoscere la propria innocenza. La mia responsabilità sarà al coperto.

— La sua innocenza sarà riconosciuta, signore, abbiatevelo per detto - affermò energicamente il vecchio indignato. - La verità non tarderà a farsi strada e vi rincrescerà di essere stato spietato nel vostro giudizio verso questo giovane.

— Io non ho da discutere gli ordini che ricevo, signore - replicò seccamente il funzionario. - Li eseguisco. Mi dicono di arrestare un assassino e lo arresto. Io non faccio, agendo così, altra cosa che il mio mestiere.

— In ogni caso voi lo fate duramente, signore - riprese in tono di rimprovero l'eccellente signor Peyron oltraggiato nell'intima bontà del suo cuore dallo scetticismo professionale del poliziotto. - Voi dovete pensare che potete avere da fare con un innocente!

— Oh è tanto raro il caso! - rispose il commissario.

Dopo la partenza del signor Peyron, Gerardo si abbandonò su di una sedia in preda al più vivo scoraggiamento.

Senza più occuparsi dell'ingegnere che sapeva bene affidato ai suoi agenti, il commissario di polizia intraprese una minuta perquisizione.

Egli aveva ricevuto dai suoi capi istruzioni precise.

« Il furto è certamente il movente del delitto - diceva la nota segreta rimessagli. Una somma importante è stata sottratta dalla cassaforte del notaio Duvernet, che deve essere ancora in possesso dell'assassino. »

Dunque si trattava di ritrovare questa somma.

La valigia che il giovane ingegnere aveva dichiarato aver servito al suo viaggio fu messa sossopra, i mobili frugati da capo a fondo, le carte sconvolte con la disinvoltura speciale degli agenti di polizia, ma senza risultato.

Il commissario, furibondo, si volse a Gerardo.

— Ove sono le chiavi di qui? chiese egli indicando con tono autoritario i cassetti chiusi dello scrittoio che doveva ancora frugare.

La sua voce trasse il giovane duca dalla sua dolorosa fantasticheria.

— Le chiavi? Quali chiavi? balbettò egli, tutto spaventato di ricadere così brutalmente nella atroce realtà.

Il commissario credè di vedere una esitazione nella risposta del giovane e la sua smania di sapere si acuì.

— Questo mobile deve essere visitato come il resto. Se vi ostinate a non consegnarmi le chiavi lo farò forzare. Sicchè dunque...

— Ma io non rifiuto, signore - protestò il giovane con una dignità che impressionò il funzionario; non ho avuto mai l'idea di opporsi alle vostre perquisizioni. Desidero al contrario che esse siano complete... il più possibilmente complete! La giustizia non vi troverà nulla contro di me. Però io non avevo compreso la vostra domanda; vogliate scusarmi.

Ecco la chiave che desiderate, aggiunse Gerardo cercandola nel taschino del panciotto ove la riponeva abitualmente.

Ma a un tratto un'angoscia terribile invase il giovane duca. La sua mano tremò sotto l'impero della emozione che agitavalo.

Si era ricordato di avere chiuso in uno di quei tiretti i 500 mila franchi consegnatigli dal notaio Duvernet.

Data l'accusa di cui egli era oggetto, quel denaro la cui presenza sembrava inesplicabile, non avrebbe costituito contro di lui una prova schiacciante?

La visione di uno spaventevole pericolo, in cui poteva naufragare il suo cuore, fece fremere l'erede del duca di Soisy.

Testimone di questa improvvisa agitazione, il commissario aveva strappata la chiave dalle mani di Gerardo ed era saltato allo scrittoio.

Aperto un tiretto, la prima cosa che trovò fu il pacco dei biglietti di Banca che il notaio stesso aveva ravvolto in un giornale prima di consegnarli a Gerardo.

Egli emise una esclamazione di trionfo e la sua mano, con una prestezza meravigliosa, fece subito il conto dei biglietti.

— Cinquecentomila franchi!... Diavolo, un bel gruzzolo! La somma ne valeva la pena! - esclamò egli volgendosi verso il giovane rimasto pietrificato. - Peccato che la polizia sia giunta in tempo a mettervi la mano sopra...

Poi, terminata la perquisizione, aggiunse:

— Come spiegate il possesso di questa fortuna trovata nel vostro scrittoio?

Meglio valeva tacere, dato il genere di restituzione di quella somma, restituzione la quale aveva dell'inverosimile, che esporsi alle altre ironie dell'uomo che lo aveva già chiamato assassino e mentitore.

— Non ho nulla da dire - rispose il duca con uno sforzo.

— Perbacco! Sicchè confessate? - replicò trionfalmente il poliziotto.

Gerardo fece un gesto di energica denegazione.

— Questo mai!... Io mi inchino avanti alla fatalità, essendo impotente a giustificare la mia innocenza.

— Bene, bene; queste sono parole, ma le parole non giovano e la conclusione rimane la stessa...

— Per voi, forse - si contentò di rispondere il duca, ricadendo accasciato sopra una sedia, risoluto a non dire più nulla, a non prolungare con una difesa inutile la penosa scena.

Ma a un tratto egli scattò in piedi.

La porta del gabinetto che dava nei laboratori si aprì violentemente e il signor Duhamel, la moglie, Maddalena, seguiti dal signor Peyron, fecero irruzione nella stanza.

Tutti attorniarono premurosamente il giovane. Delle mani amiche strinsero le sue mani, si aprirono le loro braccia...

— Se è mai possibile, mio caro figlio, una accusa simile! Quale indegnità! non cessava di ripetere l'industriale stringendosi Gerardo al petto.

Il giovane era scosso da singulti convulsi. Egli sentiva di non avere forza per rispondere alle calde dimostrazioni dei suoi amici. La coscienza della sua misera situazione lo annientava.

Alla fine un rivo di ardenti lagrime gli sfuggì dagli occhi, la sua disperazione si calmò alquanto e le sue mani poterono rispondere alle strette...

Ma a un cenno del commissario gli agenti allontanarono il signore e la signora Duhamel, strapparono la fanciulla dalle braccia del fidanzato e apparitarono il prigioniero.

Gerardo, trovandosi di nuovo solo fra quei due uomini, mandò un grido straziante.

Pazzo di dolore, tese le sue mani supplichevoli verso gli amici da cui lo si voleva separare.

— Salvatemi! Salvatemi! - esclamò egli in singulti - Non mi abbandonate! sono perduto se voi mi abbandonate!...

LX.

Vani sforzi.

Apprendendo seccamente dal signor Peyron - perchè il tempo stringeva - quanto accadeva in casa di Gerardo, la meraviglia del padrone delle ferriere era stata sì completa che in sulle prime non aveva lasciato posto a nessun altro sentimento.

L'assurdità di una simile accusa lanciata contro il duca di Soisy aveva pel momento attenuato ai suoi occhi la gravità della situazione dolorosa nella quale dibattevasi il giovane ingegnere.

Corse dalle sue donne recandosi quindi con loro nel padiglione abitato da Gerardo. Il resto è noto.

Divisa da Gerardo dagli agenti a un cenno del commissario, Maddalena non potè sopportare lo strazio e, al grido angoscioso emesso dal fidanzato, parve alla misera che le si spezzasse il cuore; ella sentì che la vita la abbandonava e cadde inanimata fra le braccia della madre.

Bisognò trasportarla nella stanza vicina, la stanza di Gerardo, ove, pazza di dolore, resa muta dall'angoscia, affranta anche essa da così tremende emozioni, la signora Duhamel le prodigò le prime cure.

Rimasti col commissario e Gerardo, il signor Peyron e il signor Duhamel protestarono invano per l'innocenza del duca.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1897 (8ª decade)

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
Chilom. d'esercizio	4808	4618	+ 190	1109	1291	— 182
Media	4808	4618	+ 190	1105	1291	— 186
Viaggiatori	1.496.091 96	1.423.450 44	+ 72.570 88	60.564 22	92.293 49	— 31.729 21
Bagagli e Cani	[illegible]	63.557 49	— 1.347 44	4.130 20	8.881 59	— 4.751 19
Merci a G. V. e P. V. acc.	[illegible]	300.166 24	+ 4.404 92	13.724 44	26.343 52	— 6.958 51
Merci a P. V.	1.227.019 27	1.207.833 85	+ 19.185 42	57.346 42	84.196 30	— 26.948 87
TOTALE	3.893.711 06	3.503.808 32	+ 94.903 75	147.727 38	202.125 24	— 54.398 06

Prodotti dal 1º luglio al 20 settembre 1897.

	Rete principale Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
Viaggiatori	41.994.906 86	41.790.411 19	+ 204.495 67	520.373 47	621.361 48	— 101.987 05
Bagagli e Cani	534.683 99	521.312 96	+ 13.373 03	40.738 72	57.029 96	— 16.294 24
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.532.979 48	2.457.236 39	+ 75.743 09	102.478 40	122.997 91	— 20.519 51
Merci a P. V.	13.420.384 21	13.039.603 25	+ 380.780 96	493.182 76	615.541 43	— 122.358 67
TOTALE	58.482.353 14	57.720.563 79	+ 761.789 35	1.145.670 35	1.596.840 72	— 451.170 37

Prodotti per chilometro

	Rete principale Esercizio corrente	Rete principale Esercizio precedente	Rete principale Differenze	Rete secondaria Esercizio corrente	Rete secondaria Esercizio precedente	Rete secondaria Differenze
della decade	800 80	813 45	— 13 35	135 31	156 56	— 22 35
riassuntivo	8.391 06	8.277 36	— 96 34	1.036 21	1.236 30	— 200 09

(*) La linea di Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Stab. tipografico della *Tribuna* — Stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. — Deposito in Roma, via Palermo 1